SULL'

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA
APPELLO DEL CUORE

DEL

VESCOVO D'ALBA

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SANSOLDI
ALBA 1873

UN APPELLO DEL CUORE

Ai Veneratissimi ed Amatissimi Diocesani

CLERO E POPOLO ALBESE

PER ECCITAMENTO DI ZELO E PER INDIRIZZO CATECHETICO

SULL'

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

E

MODO PRATICO DI STABILIRLO

ALBA 1873

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SANSOLDI.

PREFAZIONE

Se ben vi ricorda, Ven. Fr. e Dil. Figli, fin dal principio dell'anno scorso, ossia oralmente nella fausta occasione della Visita Pastorale, ossia colla penna nelle Lettere Circolari, avevamo già preso a dirvi qualche parola intorno ad una Pia Unione quanto umile in apparenza, di altrettanto grandi speranze in sostanza, inaugurata e conosciuta sotto il nome di Apostolato della Preghiera; *al cui stabilimento e generale propagamento in Diocesi è diretto questo povero* **Appello** *che qui vi facciamo e raccomandiamo in* Domino.

Ci gode l'animo che cause imperiose Ci abbiano impegnato e consigliato a differirne la stampa e pubblicazione fino all' attuale propizia contingenza del solenne Convegno pro-Sinodale de' Ven. Parroci, e Beneficiati Diocesani per la Appendice da apporsi, secondo le condizioni de' tempi, al pur compitissimo Sinodo del nostro immediato Veneratissimo Predecessore: in un momento cioè, di sentito bisogno particolarissimo di preghiera, e di comune eccitamento a ben usare di questa possente calamita delle grazie del Signore.

Non è già, come vedete, una Pastorale che vi vien fra le mani e sotto gli occhi; tanta ci crebbe la materia, trattandola e svolgendola, che ne uscì un libretto; il quale avrà sempre sopra una semplice lettera ciò di vantaggio, che sarà più tascabile, e qualche volta potrete per avventura avvalervi come di compagno di viaggio, o di onesto diporto, quasi fosse per poco un VADE-MECUM.

Questa Operetta ha nulla di pregevole in quanto alle forme che potremmo in qualche vero senso chiamare **nostre** *— il suo pregio sta nel suo scopo, nel suo midollo, nel suo spirito interiore; di che ogni merito dopo Dio si addice agli illustri, dotti e piissimi Fondatori e Confondatori, e principali promotori della Associazione in discorso: li cui integri concetti andremo allegando più volte nel succedersi delle nostre pagine. Unicamente Noi ci gloriamo nel Signore di avere studiate, gustate, apprezzate le recenti svariate produzioni di loro dottrina e pietà, talchè presso al nostro amatisssimo Clero e Popolo nulla più pretendiamo che di essere tenuti per Compilatori di quelle ed umili Compendiatori.*

Qualunque però sia il vostro giudizio sul merito di questa Parola del Cuore, nostro desiderio sarebbe che vi penetrasse fin dentro le ossa, e cooperasse efficacemente a farvi tutti zelanti Apostoli del Sacratissimo Cuore del N. D. Maestro.

Non è nostro intendimento, che Voi segnatamente, o Confratelli Parroci, pigliate come ad assalto queste nostre pagine a un sol colpo o fiato, diremmo quasi ad

una sola scossa o riscossa; e poi come già contenti della presa, o piuttosto ristocchi della disfatta, abbandoniate il volumetto all' oscurità ed alla polvere senza quindi curarvene più che tanto; tammeno che ne affastellaste di quà e di là lunghi tratti da infastidirne ed addormentarne le vostre popolazioni con prolisse letture testu[illegible], senza interruzione, senza le premesse oppor[illegible], senza le adatte osservazioni, senza spiegazione, senza spirito, così per dispicciarvene e nulla più — No, Carissimi e Riveritissimi, ben altro di meglio Ci ripromettiamo da Voi, ed è che nelle ore di vostro bell'agio, quando più quando meno ritornandovi sopra in piena calma tante volte che basti, coll' occhio di tutto il vostro raccoglimento e senno, procuriate previa la implorazione del Divino soccorso, di attingerne preventivamente, e di formarvene un adeguato, giusto e profondo concetto nella vostra mente e nel vostro cuore per potere indi rispetto al vostro popolo, far siccome le madri, che il cibo anche grossolano, di cui si alimentano, convertono in isquisito latte a nutrimento de' loro pargoli; per guisa che docili voi i primi ed arrendevoli ai nostri caldi Voti ed Inviti, ciascuno secondo la sua rispettiva località, secondo il suo zelo dia opera ad impiantare in seno delle anime alle vostre Cure affidate la sacra Lega ed Unione, a cui siete chiamati; e dopo l' impianto la custodiate, la rinvigoriate, la dilatiate, la portiate al maggior suo incremento, non ricusandoci a tempo opportuno la consolazione de' più minuti ragguagli intorno a sì felici progressi. — Ed eccovi il frutto che ambiremmo rac-

cogliere da questo nostro appello. Deh! lasciate pertanto che noi ve lo presentiamo con tal viva fiducia di non dover essere defraudati nelle nostre aspettazioni, nella nostra paterna e fraterna legittima ambizione!—

In verità alcuni pensieri al proposito sorgono e Ci si affacciano a confortare sì dolce nostra speranza, che il nostro presente **Appello del Cuore**, *non solo non debba risuonare invano all'orecchio de' nostri Vener. Frat. e Dil. Fig., che anzi abbia da riuscire benedetto dalla bontà del Signore con frutti copiosi di sue particolari grazie. Il primo pensiero è, che a ben guardare il nostro Appello, ci sembra affatto secondo il Cuore di Gesù Cristo, in nome del quale è a Voi diretto; le cui glorie, le cui intenzioni, i cui ineffabili desiderii, la cui sagratissima vita adorabile, i cui esempi, i cui misteri ed affetti di misericordia per noi, non facciamo che ricordare e predicare da capo a fondo di queste nostre pagine; conseguentemente doversi del paro riconoscere secondo il Cuore del Sommo Pio, suo Vicario in terra, il quale oltre all'avere approvato li Statuti dell'* APOSTOLATO DELLA PREGHIERA, *ed arricchitane di Sacre Indulgenze l'Aggregazione e le pratiche (come risulta evidentemente dai Diplomi che vi rimetteremo e dall'ultimo capitolo di questa Operetta) pare che dopo il suo doloroso e glorioso spogliamento, in ogni Enciclica, in ogni sua Allocuzione, in ogni suo mirabile Discorso fatto risuonare nelle sale del Vaticano con universale applauso, non sappia altrimenti difendersi con maggior energia e fidanza che col raccomandare lo spirito di preghiera, l'unione, la lega de' Cuori nel pregare;*

e recentissimamente ancora nella nobilissima forte e soave sua Allocuzione del 25 Luglio scorso, lamentando il Papa, con tante altre già scongiurate, la testè sancita legge di soppressione delle Religiose Famiglie, anatemizzandone tutti i suoi fautori, consultori, esecutori ecc., staremmo per dire, che a fronte dell'abisso di tanti mali a cui muoviamo tutti incontro, non ci additi, nè abbia Esso altra àncora di speranza per mantenersi in coraggio ed infonderlo in tutta la Chiesa, fuor di quella di un generale sollevamento de' Cuori ad impugnar e ben maneggiare le armi della Preghiera ad un solo spirito con Essolui, a forze unite e nella Carità di Gesù ritemprate, il che è tutta opera dell' Apostolato della Preghiera.

Un secondo pensiero confortatore sta qui, che Noi vi offriamo questo nostro lavoro quale una sensibile espressione, quale una vampa di quel Divino fuoco, ch' è simboleggiato dalle sacre insegne improntate nel blasone superiore dello Stemma nostro Gentilizio che voi tutti conoscete, ed inoltre indicato dal motto dell' Apostolo delle Genti, che vi leggete a piè descritto: Charitas Christi urget nos. — *Il Cuore del Salvatore ferito e divampante fiamme di sua Carità da una parte, l'Ostia Santa che soprasta al Calice dall'altra in atto di oblazione e di preghiera, sono il Magistero, lo specchio esemplare, il punto di veduta e di appoggio, il centro di forza e di vita dell'* Apostolato della Preghiera.

Or bene, se mi fu lecito, ed a nessuno di Voi, che mi sappia, fu mai sgradito lo Stemma con tali simboliche impronte, e col loro apostolico motto corrispon-

dente: la Carità di Gesù ci pressa, ci sprona: *perchè mai non vi approfitterete e non gradirete quest'appello, che non potè essere concepito, nè formolato in forza di altro pungolo, di altro pressatoio, o sprone che non sia quella Divina Carità? Se l'ombra in tutti i quadri dà risalto al chiaro, se di ogni figura è più apprezzabile il figurato, come non apprezzerete in certo modo una reale dimostrazione, ed effettuazione di ciò che vien indicato ed adombrato nelle nostre gentilizie Insegne?*

Vien finalmente un terzo riflesso grave sì, ma altresì animatore; che cioè oramai noi possiamo offerirvelo come argomento di nostra ultima volontà, come una specie di disposizione testamentaria, la quale tuttavia abbia tutto il suo valore, prima ancora della morte del testatore; — Imperocchè è vano, e sarebbe da stolto ingannarci..... gli anni corrono rapidi come le correnti delle acque al mare; non senza peso di ognora crescenti acciacchi, sentiamo sostenersi il fragile stelo di questa corruttibile carne. — Abbiamo già veduto mancarci d'attorno vittime del supremo distacco della morte, conoscenti di ogni ceto, di ogni età, di ogni maniera, Vite le più preziose, che promettevano ancora di grandi vantaggi alla Società ed alla Chiesa, antichi amici i più cari nel Sacerdozio, Colleghi rifulgenti quali gemme nell'Episcopato — in sei anni appena di nostro insediamento in Diocesi, di sei illustri Capitolari Membri la irreparabile perdita con Noi compiange il Reverendissimo nostro Senato. — L'amatissimo Clero Diocesano va diradando le sue file con danno sensibilissimo: Il

Signore nella sua sempre adorabile ed amabile Provvidènza ci tolse testè un fratello germano quasi coetaneo, a cui per le sue speciali virtù eravamo stretti di particolare cordialissimo affetto, permettendo, che ci spirasse religiosissimamente fra le braccia. — È certissimo, tutto cel dice, che la nostra ora non è più lontana. Dacchè adunque, per la piccola dote del nostro intelletto, per la insufficienza del nostro zelo, per la riduzione della proprietà della Mensa, non possiamo lasciarvi dovizie di dottrina, di opere, nè di benefiche largizioni, non v'incresca ricevere questo Appello del Cuore *quasi un nostro ultimo ricordo, quasi un lascito da Noi fattovi perchè, se ve ne piace, serbiate di noi qualche buona memoria; come se, a dir corto, fosse il testamento nostro: pregate, pregate, non lasciate mai di pregare; poichè se pregherete sarà certa la vostra salvezza; ma se lascerete di pregare sarà certa la vostra dannazione. Pregate non solo per voi, pregate per li vostri fratelli, per tutta la Chiesa: unitevi più strettamente al Cuore del Divino Primogenito, che palpita e vive sempre pregando per noi; associatevi all'Apostolato ch'è tutto di Gesù da' secoli, e lo sarà sempre sino alla fine de' secoli: l'*Apostolato della Preghiera: *Eccovi, o Fratelli e Figli Dilettissimi, il succo, l'oggetto, la ragione tutta del nostro* Appello. — *È un fedele vostro Servitore, un vero amico, un fratello, un padre che ve lo presenta coll'istesso Cuore di Chi tenerissimo del vostro bene, si trovasse presso al tramonto di sua carriera mortale, nel prossimo finire de' suoi giorni. — Se è vero che in siffatti solenni istanti gli*

accenti, i voti di un Capo di casa, di un Padre di famiglia più che mai accetti giungono all'orecchio della sua domestica udienza, e vi fanno profonde indelebili impressioni, deh! in fede vostra consentiteci, che punto di meno non abbia da aspettarsi e da incogliere il vostro amantissimo

✠ EUGENIO Vescovo.

PARTE PRIMA

CAPO UNICO

Nozioni generali sull' APOSTOLATO DELLA PREGHIERA
ed invito ad abbracciarlo.

1.° « L'Apostolato della Preghiera è uno dei prin-
» cipali Esercizi della Divozione al SS. Cuore di Gesù.
» Esso ha per iscopo di spingere i Cuori Cristiani ad
» unirsi a questo Divin Cuore, ed a pregare con Esso
» per tutti i grandi interessi, pei quali Gesù prega
» e s'immola continuamente sull'Altare ».

Così testualmente nella Pagella di Aggregazione al Pio Sodalizio, di cui siamo per intrattenervi, o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli.

Per intendere bene la premessa indicazione, è da riflettere anzitutto quale e quanto sublime Mandato siasi assunto, ed abbia voluto compiere sulla terra il Verbo Incarnato, il Figliuolo di Dio, Salvatore nostro nell'eccesso della sua sviscerata carità per noi, della quale è organo sensibile il suo Cuore a noi manifestato ed aperto: espiare invero, e cancellare i peccati del mondo, salvarlo dall'ira del Cielo, dalla potestà delle tenebre e dell'inferno, portare e donare la pace agli uomini di buona volontà, adottandoli a fratelli della

sua dilezione, ed a figli dello stesso Divin suo Padre; illuminare le menti tutte col Vangelo di verità e di grazia, fondare Chiesa santa perchè lo custodisca genuino ed intemerato, lo propaghi e lo perpetui; trasfondere in questo ed in quella una possanza, una vita che trascorre i secoli e non invecchia mai, apprestare in se stesso e segnare al novello popolo di sue conquiste i più luminosi esempi di ogni buona opera, e di ogni virtù, in cui potesse e dovesse esercitarsi a merito, aprire agli eletti suoi le porte del Paradiso, e fra quelle celesti sfere disertate dagli Angeli rubelli destinare e preparare a ciascun di loro il meritato seggio di gloria nel suo eterno regno........ Oh! il sovrano, l'eccelso Apostolato, veramente degno dell'Uomo-Dio!! Quel gran Vaso di elezione, che salì in vita fino al terzo Cielo ne spiegò divinamente tutto il concetto agli Efesi c. 1° v. 10, dicendo che Iddio si propose col diletto suo figliuolo di riunire ristorando in Cristo tutte cose, e quelle che sono ne' cieli, e quelle che sono in terra: *proposuit in Eo..... instaurare omnia in Christo, quae in coelis et quae in terra sunt.*

Or bene questo nobilissimo Apostolato che non potè altrimenti aver principio e fine che in mezzo ai sacrifizi e coll'effusione di sangue, *nell'ordinata pienezza de' tempi* fu attuato dal Salvatore e chiarito *ante faciem omnium populorum* col ministero della sua parola, il cui sublime e laborioso uffizio formò l'occupazione sua ne' tre anni di sua vita pubblica, e dappoi, da Lui stesso trasmesso a' suoi Apostoli e discepoli li tenne inde-

fessamente in opera fino al martirio dall'un capo all'altro dell'orbe, dove recaronsi a vangelizzare le genti; e continuasi tuttora da'loro successori.

Ma oltre sì potente mezzo di Apostolato è da riconoscersi ben altro a pezza più meritorio per sua natura, dal quale lo stesso ministerio *della parola* ripete tutta la sua efficacia, il *Gran mezzo della preghiera*, ch'è per sè solo un Apostolato efficacissimo, ed è quello a cui il nostro Divin Maestro volle esclusivamente consecrati i suoi primi trent' anni di vita mortale, continuandolo di presente da secoli e secoli nella gloriosa sua vita in Cielo, ed in quella di Vittima di sua carità nel santo Tabernacolo.

Tale fu pure l'Apostolato di Maria e di S. Giuseppe e di quella innumerevole schiera di anime sconosciute agli uomini, ma possenti presso Dio, le quali alla difesa della Chiesa per tutte le età non si sono meno adoperate di quanto abbian fatto tutti i Dottori co' loro scritti e i banditori della divina parola colla loro eloquenza.

Ed è per questo secondo Apostolato che facciamo appello ai nostri Diocesani, sia Ecclesiastici che laici. — Desso vien detto *uno dei principali Esercizi della Divozione al Cuore di Gesù*, di quella divozione cioè che abbiamo abbracciata, e nell'atto della nostra solenne Consecrazione abbiamo professata e giurata a piè degli altari in faccia al cielo e alla terra. In verità sì salutare divozione è divozione tutta d'amore che c'impegna a corrispondere a Gesù amore per amore, è una vera felicissima amicizia che ci lega a Lui, che c'impegna a studiare ed imitare le virtù dell' Amico-mo

dello, anche le più segrete e nascoste, a conformare a' suoi i nostri sentimenti, e partecipare alla sua vita interna, a zelare i suoi interessi come fossero nostri: fu questo il soggetto della nostra ultima Pastorale per la Quaresima.

Ma Gesù trascorse la maggior parte della sua vita passibile nell'umiltà del lavoro manuale, nella perfetta sudditanza, nel domestico esercizio della preghiera: a questo apostolato applicò trent'anni, mentre soli tre consacrò al ministerio della vangelica sua parola, ed Egli avria pur potuto interrompere a mezzo od abbreviare la sua lunga carriera di nascondimento e di preghiera, anticipando, ed oh! con quale vantaggio e trionfo delle anime! la sua comparsa nel mondo, le sue predicazioni, i suoi miracoli, le sue visite, le sue escursioni di beneficenza per la Giudea, per la Galilea e per cento diverse contrade: Egli il gran Missionario in cui stavano riposti tutti i tesori della sapienza e scienza di Dio, su cui posavano senza misura i più eletti doni dell'eloquenza dello Spirito Santo, atti a far miracoli di conversioni per ogni angolo della terra: con una sua ricomparsa nel Tempio in mezzo ai Dottori, oltre quella segnata nel Vangelo mentr'era duodenne, coll'aprire una volta di più la sua bocca, con un solo suo insegnamento, con un solo suo cenno prima dei trent'anni avria potuto mutare in meglio i cuori de' Re ed i popoli, tutte le nazioni soggiogare e sottomettere al dolce impero della sua parola. Di questi straordinarii mezzi non ha tuttavia creduto dover somministrare più abbondante misura: ma perchè?

se non perciò ch' era nei disegni di Dio suo Padre e nel placito suo, che si dovesse preferire l'Apostolato privato delle preghiere al ministero pubblico della parola? — A quello novedecimi del tempo della sua vita Egli volle consecrare, a questo appena un decimo. Impariamo da Gesù a formarci buono spirito, a far giusto giudizio intorno al prezzo della preghiera: la preghiera è l'elevazione della mente a Dio: pensate F. V. e F. D., se la mente dell' Uomo-Dio avesse ad elevarsi per guardare a Dio e trattenersi con Dio! Come già dal Paradiso terrestre uscivano quattro fiumi ad irrigare quel luogo di delizie, quella prima dimora dell'uomo innocente, così medita il V. Daponte, dal Cuore di Gesù, fonte di vita celeste, uscivano con impeto sempre uguale quattro eccellenti atti ed affetti di preghiera: un ardentissimo amore verso suo Padre e verso di noi suoi fratelli; una gratitudine somma per il sommo beneficio dell'Incarnazione; un' umiltà profondissima innanzi alla Divina Maestà; ed un'offerta pienissima ad ubbidire Dio Padre in tutte sue volontà, ed a zelare la sua gloria anche a costo di redimere e beneficare i fratelli con tutto il proprio sangue. Oh! quale adorazione, oh! quale incenso prezioso di preghiera in odore di soavità alla terra ed al cielo! A questa univa Gesù fin d'allora le sue amorose instanze d'impetrazione e di interposizione per noi tra la divina giustizia e la nostra malvagità e miseria, per ottenerci le grazie tutte, di cui fu sempre indispensabile bisogno per il perdono de' peccati, per la conversione dei peccatori, per la santificazione de' suoi eletti, perchè fosse

tolto ogni ostacolo all'abbondanza de' frutti delle viscere di quella infinita misericordia, che dall'alto Lo portò a farsi carne e venire abitare fra noi. — Oh! come sa buono, ora neonato in Betlemme, od esule in Egitto, ora artigianello in Nazaret, immaginarselo quel nostro Divin Esemplare, e non possiamo altrimenti, in prima bambinello e fanciullo, indi giovane e poi adulto, vuoi in un angolo vuoi in un altro del povero suo abituro, quando adoprandosi ne' più abbietti servigi di casa, quando piallando, quando segando, ora ginocchioni come nell'orto, ora sorretto nella persona, vuoi colle braccia alzate e colle mani giunte sul capo, come usavano gli antichi nostri Padri, vuoi colle braccia e mani stese in forma di quella croce, a cui doveano poi essere inchiodate, ora vegliando, ora riposando, quando da sè solo, quando con a fianchi la Madre e Giuseppe in atto inalterabile, in esercizio continuo di sue adorazioni e di sue umili ossecrazioni per noi, fatto spettacolo di sacrifizio, di laude perenne agli Angeli, ai Cherubini e Serafini, che rapiti discendevano a quelle soglie beate del fabbro Nazareno ad impararvi la scienza e l'ardore della orazione degna di Dio — Non basterebbe, o F. e F. Amatissimi, questo semplice richiamo di siffatto impiego della massima parte della vita del Salvatore nostro Nazareno per farci intendere che nel breve corso dei nostri mortali giorni, in mezzo a' nostri lavori, fra le occupazioni che ci premono a qualunque ceto apparteniamo, più o meno civile, più o meno rurale, non v' ha esercizio più conforme, epperciò più accetto al Cuore di Gesù, che l'Apostolato della Preghiera?

2.° Sebbene ci bisogna convenire che non diciamo il vero con integrità, limitandoci ad affermare che il D. Maestro a questo santo Apostolato consacrò tutta la sua vita nascosta; mentre è di fatto incontestabile che tutta la sua vita pubblica e la sua passione e morte, cioè l'Apostolato della sua parola e della sua croce, fu per nulla meno condito ed avvalorato dallo spirito di preghiera, fu anzi un atto purissimo, un accordo pienissimo sempre alternato colle sue fatiche e co' suoi patimenti, fu tale un focolare di orazione sì fervida, che non lo hanno mai potuto smorzare tutte le acque della tribolazione, tutti i sudori della sua predicazione, tutte le effusioni di sangue della sua crocifissione. Come la preghiera di oblazione di sè al D. Padre con ringraziamento di avergli dato un corpo adatto ad essere ostia e sacrifizio per i nostri peccati, santificò il primo momento della sua Incarnazione, così la preghiera di filiale abbandono dello Spirito suo nelle mani di Lui, consacrò l'ultimo respiro della sua Immolazione; com'erano clamori di preghiera i suoi vagiti e gemiti di preghiera, le sue lagrime nell'infanzia, non altrimenti nel suo pubblico Apostolato, inno ed incenso di soavissima ed accettissima preghiera dovettero essere tutti i suoi passi e viaggi e sudori ed i quotidiani insegnamenti della Vangelica sua dottrina nel Tempio, e per le sinagoghe, e sulle sponde de' laghi, e lungo le valli e sulle vette de' monti; e tanto più i suoi patimenti, i suoi spasimi, le sue tristezze ed agonie mortali dell'Orto e del Calvario. Oh! se avessero lingua da

propalare quello che hanno veduto ed udito tutti cotesti luoghi santi per cui passò, e dove si arrestò l'orma benedetta del Salvatore, che non ci rivelerebbero dello zelo suo a pregare per noi, delle sue diurne e notturne supplicazioni per la grand' Opera della nostra salute, cioè dell'umile Apostolato di sua preghiera intrapreso e sostenuto altresì fra le fatiche e pene della sua vita pubblica? Che non ci direbbe il monte della sua Transfigurazione, dove la preghiera fu come l'alba di sì glorioso meriggio! Che non direbbono tutti quei poggi, o piccoli monti che s'innalzano nella Galilea a corona del Lago di Genezaret, sui quali spesso *erat pernoctans in Oratione Dei?* Il deserto, in cui dallo spirito di preghiera e di penitenza trasportato volle fare un quaresimale apparecchio alla Vangelica sua predicazione? L'Oliveto, a piè di cui sta il Getsemani irrigato da' suoi sospiri e sudori di sangue..... il Tempio..... il Cenacolo, la Croce stessa, su cui confitto, con forti grida e lagrime offerse il sacrifizio delle sue preghiere e suppliche a Colui che sottrarlo potea dalle braccia della morte? — O F. V. e F. D. da tutto ciò argomentiamo e persuadiamoci che di nulla fu tocco ed occupato il Cuore del Salvatore, come del suo Apostolato di orazione, che non v' ha esercizio a Lui più accetto, che quindi non si può essere a Gesù veramente devoti senza caldeggiarlo, professarlo, promuoverlo; impariamo conseguentemente dal Divin Maestro a santificare con tale spirito ed esercizio tutta la nostra vita a pro nostro e de' nostri fratelli. Impariamo

con esso e per esso a fare meritorie ed accette a Dio tutte le nostre azioni, tutti i nostri passi, i nostri impegni di dovere, le nostre tribolazioni e consolazioni, tutto il nostro godere e patire.

3.° Se non che v' ha più e più infinitamente: prima del *Consummatum est* nelle maggiori tenerezze della sua misericordia si degnava Gesù di creare a sè e di assumere tutta per noi una nuova sussistenza secretissima, misteriosissima, sacramentale, la vita Eucaristica, di cui le simboliche primizie, chi nol sa? stillarono appunto sul Golgota dalla Piaga Sacratissima del suo Costato squarciato, e del Cuore ferito dopo la sua morte. — Lo stupendissimo miracolo di questa nuova Divina vita si riproduce per la virtù del Sacerdozio da Lui istituito su tutti gli Altari dell'Orbe cattolico. Abbiamo e adoriamo realmente nell' Eucaristia il promesso e presignato dagli antichi Profeti, l'Emmanuele, che vuol dire, *Dio con noi*, non più da anni e da lustri soltanto dimorante co' figli degli uomini, ma da oltre 18 secoli condividente la vita sua colla nostra, con inesauribile profusione di celesti suoi doni. Noi non possiamo immaginare, non che esprimere, i grandi misteri ch' Egli compie in uno stato sì nascosto, le grandi grida che innalza per noi al Cielo in un silenzio sì profondo, il grand'amore ond'arde sotto accidenti sì freddi, quali sono le specie di poco pane, la magnificenza delle misericordie che esercita in una oscurità sì perfetta; quello che è certo si è, che vi sta sempre come in istato d'immolazione segreta, di sacrifizio interiore al cospetto del

Divin suo Padre, qual vero pane della faccia di Dio, *panis faciei Dei*, che quantunque inaccessibile e come morto ai nostri sensi, è sempre vivo per continuare sulla terra il gran ministero che ripete nei Cieli, di nostro Intercessore e mediatore: *semper vivens ad interpellandum pro nobis.*

Troppo gioverà fissarci per un istante ad approfondire questa verità di fede. Raccogliamoci a piè del Tabernacolo e nel silenzio del sacro Tempio; studiamoci a ben intendere ad apprezzare il Mistero permanente dell'amore e della preghiera secondo la letterale sposizione di uno de' Confondatori, e de' più operosi zelatori dell' Associazione che siamo per istabilire: « Che mai, medita quel pio, (1) che mai » fa Gesù C. nell'Eucaristia? Nulla apparentemente » tutto in sostanza, ma che vi fa Egli dunque? Egli » ama, prega, s'immola: ecco qual è la sua arcana vita » nel SS. Sacramento. Principio unico e causa universale » di tutto il bene che si opera nella Chiesa, ch'è il » suo corpo mistico, in qual modo prosegue Egli » tuttora l'opera della Redenzione degli uomini? Colla » preghiera e coll'amore: *Semper vivens ad interpellandum pro nobis.* »

« Egli prega di giorno, e intanto che il mondo si » agita e si commuove tutto, intanto che l'uomo ingrato dimentica il Cielo sua patria, disconosce e » diniega il suo Salvatore, dispregia la cura dell'anima

(1) Il P. Enrico Ramière nel suo riputatissimo *Manuale dell'Apostolato della preghiera* Parte 1ª, Cap. 3, art. 3.

» propria e pospone gli eterni beni a caduchi interessi, a frivole occupazioni, la voce supplichevole del Divin Mediatore s' innalza silenziosamente al Cielo in favore di Lui. Egli prega durante la notte, e mentre la più gran parte delle creature immerse nel sonno più non ha, a dir così, intelligenza per conoscere, volontà per amare il suo Creatore, G. C. vive, conosce, adora, ama, e prega per Essolei. Egli prega e non cessa: *Semper vivens ad interpellandum pro nobis.* Le generazioni scompaiono alla loro volta dalla scena del mondo, gli anni succedono agli anni, i secoli ai secoli, e Gesù Cristo resta sempre vivo e sempre supplichevole, e sempre colle sue orazioni, santificante le generazioni, e generando al Padre suo novelli adoratori. Oh! magnifico spettacolo! Gesù Cristo Sacramentato non par Egli, in certo modo, la preghiera personificata, vivente, animata, la preghiera sostanziale e divina? »

Che ne sentite? Come non uniremo a quella la nostra povera preghiera?....... I membri congiunti al loro capo debbono partecipare alla sua vita, all'azione sua. Noi per la fede e colla Divina grazia siamo le felici membra di quel Corpo mistico, di cui G. C. è il Capo: egli è dunque in compagnia del Divin Salvatore, principio e modello di ogni perfezione, che l'anima fedele deve amare e con Lui pregare. L'amore che fa palpitare il cuore di G. C., deve anche far palpitare quello di ogni Cristiano, e la preghiera del Maestro debb'essere la preghiera del discepolo.

Il Cristiano non ha da avere desiderii, affetti, interessi diversi, tammeno contrarii a quello di Gesù Cristo; ed i suoi clamori, i suoi gemiti, i suoi sospiri temperati ed avvalorati dalle voci del Sangue, dagli amorosi belati di quel Divin Agnello nascosto ed annichilito, debbono salire insieme al trono dell'Eterno per implorare grazia e misericordia.

Non è così, o V. F. e D. F.? Qual cosa più tenera di questa considerazione, e in pari tempo, venendo all'uopo nostro, qual cosa più concludente dell'illazione che ne consegue? Se il Cuore di Gesù nel Santo Tabernacolo e sull'Altare, è ognora intento ad esercitare l'Apostolato della Preghiera, se dopo aver compiuto l'impresa del salvarci colle sue parole, colle sue opere e co' patimenti, Egli prosegue ad operare la nostra salute colla sua intercessione, il Cristiano che gli professa divozione può egli far di meglio che tenere gli occhi fissi al suo Divin-Modello e accordare le sue preghiere e le sue oblazioni, ai sacrificii ed alle preghiere del Cuore di Gesù? Per poco che si ami questo nostro Salvatore, per poco che si riami il Cuore dell'Eucaristico Prigioniero, come potrassi saperlo e mirarlo costantemente occupato a pregare per la sua Chiesa e per le anime, senza sentire il bisogno di unirsi a Lui, e di pregare con Lui, senza occuparsi dei Divini interessi che tanto gli premono per la gloria del Celeste Padre, e riguardo ai frutti della copiosa sua Redenzione, senza godere di mescolare agl' inenarrabili gemiti del suo S. Spirito i sospiri, le offerte, le calde invocazioni,

almeno le intenzioni del nostro zelo? — Come non benedire insomma e consentire con pio entusiasmo alla dilatazione ed all' aggregazione di quell' Apostolato *che ha per iscopo di spingere i cuori Cristiani ad unirsi a questo Divin Cuore, ed a pregare con Esso per tutti i grandi interessi, pei quali Gesù prega, e s'immola continuamente sull'Altare?*

4.° Animati pertanto da questo spirito Apostolico, arrendiamoci alle sue spinte, uniamoci di proposito al Cuore di Gesù, e se già per avventura gli siamo uniti, uniamoci vieppiù, stringiamoci, e aderiamo a Lui a un cuor solo: 1° Coll' occhio della fede, coll'orecchio della fede, col gusto della fede, col sentimento della fede: a dir corto: con la pienezza e vivezza di quella fede; *senza cui è impossibile di piacere a Dio*: compiacendoci di sovvenirci e risovvenirci amorosamente di Lui, di guardare a Lui e riconoscerlo sotto le più nascoste sue forme in Sacramento, nostro Ospite, nostro Amico indivisibile, nostro fratello e padre, nostro Esemplare e Modello; ascoltando le segrete sue inspirazioni, i suoi inviti, le sue voci, e riscontrandole di generosi affetti e propositi; godendo di averci tra di Noi gli stessi suoi sentimenti di odio del peccato, di amore alle virtù; di zelo della Divina gloria, di gioia per salvare anime, e simili. 2° Coll'inviolabile impegno e studio di mantenere il nostro cuore mondo da ogni peccato mortale, cioè in istato di sua grazia santificante, per la quale sola diveniamo figli del Celeste suo Padre, fratelli ed amici a Lui, e siamo fatti consorti della stessa Divina

Natura. Oh! guai a noi per contro se ci adattassimo a passarcela indifferentemente anche un giorno solo lontani e disgiunti da Lui, nemici a Lui!

Che cosa è il Cristiano senza l'amicizia e l'unione con Gesù, cioè il Cristiano, che ha scosso intieramente e rigettato il Regno della sua Divina Grazia?

In ordine di verità sovranaturale non solo è un ribelle alla Luce che gli venne dall'alto, uno sleale ed ingrato alle Divine Misericordie che con misura privilegiatissima ha ricevute; ma è come un membro spiccato dal corpo cui apparteneva, e dal suo capo, senza movimento, senz'azione, senza vita sua propria, il quale non fa che corrompersi ed infracidare: è come un tralcio reciso ed inutile che finirà per essere buttato ad ardere nel fuoco; desso ha scambiato il regno di Gesù Cristo nel regno del demonio. Che il Cielo ci guardi da questo servaggio di morte, da questo orribile principio di morte eterna!

3° Col riverente, ma fiducioso vivo linguaggio del nostro Cuore che è la preghiera onde trattiamo con Lui, conversiamo con Lui e gli mostriamo di non essere estranei, ma di prendere parte viva a tùtto ciò che lo riguarda mirando teneramente e sollecitamente a pregare cogli stessi sentimenti suoi, colle stesse aspirazioni, colle stesse intenzioni, cogli stessi desiderii per gli stessi interessi suoi, coi quali gloriarci dobbiamo, e troppo ci giova di unire e confondere i nostri. O le care memorande promesse di vita, che stanno registrate dall' Apostolo della Carità che sortì l'onore di posare il suo capo sul petto del Divino

Maestro, nel cap. 15 del suo Evangelio! « Io sono la
» vera vite: il padre mio è il Coltivatore.... tenetevi
» in me, e Io in voi: Siccome il tralcio non può per
» se stesso dar frutto se non si tiene e piglia sugo
» vitale dalla vite, così nemmeno voi, se non vi
» terrete in me: Io sono la vite, voi i tralci. — Chi
» si tiene in me, o in chi Io mi tengo, questi porta
» gran frutto, perchè senza di me non potete far
» nulla..... Se vi terrete in me, e rimarranno con
» voi le mie parole, qualunque cosa vorrete, la chie-
» derete e vi sarà concessa: *quodcumque volueritis*
» *petetis et fiet vobis* » — Che più per istabilire il
sommo nostro vantaggio, o il valore delle nostre pre-
ghiere fatte di conserva con Lui? In una parola,
fuori di Gesù non possiamo nè molto nè poco, ma
un nulla: Con Gesù possiamo tutto. — Uniamoci
dunque a Lui Sacerdote e vittima sull'Altare per of-
ferire a Dio Padre in quell'Ostia viva un cantico di
lode più accetto di tutti gli inni e trisagii de' Cori
Angelici in Cielo, un culto di adorazione degno della
infinita Divina Maestà; un rendimento di grazie alla
sua inesauribile Bontà, che ci sdebiti in merito in-
trinseco di tutti gli immensi benefizi, che dal Cielo
piovettero in terra; così pure una propiziazione la
più piena, la placazione la più perfetta della Divina
offesa Giustizia.

Uniamoci a Gesù per impetrare sempre efficacemente,
quantunque nascostamente, su di noi, sulla nostra
famiglia, sulla nostra patria, sulla nostra Diocesi, sulla
Chiesa universale tutte quelle grazie di cui è sentito

continuo bisogno; per promuovere e sollecitare con Essolui il sospirato conseguimento di tutti quei beni, de' quali abbiamo dato particolareggiato cenno nella nostra ultima Lettera Pastorale per la scorsa Quaresima; vogliamo dire insomma il trionfo de' principii Cattolici sovra quelli dell'errore, del disordine e delle sette d'iniquità; vogliamo dire la cessazione da tante bestemmie e contumelie e profanazioni del giorno, la illuminazione degl' infedeli, il ritorno degli Eretici e Scismatici, la conversione dei peccatori, il rinfervoramento de' tiepidi, la perseveranza de' giusti, la buona morte degli agonizzanti, la pace e libertà della Chiesa, la incolumità, la consolazione del Sommo Pontefice, la santificazione di tutti gli eletti.

5.° Per tutti questi e consimili beni, nella Eucaristica sua preghiera sempre antica e sempre nuova, Gesù offre incessantemente al trono del suo celeste Padre, i durati travagli della sua Incarnazione, Passione e Morte, i vagiti della sua infanzia, i segreti, i sudori, e la sudditanza della sua vita nascosta, le veglie, le corse, e le lagrime della sua vita pubblica, i meriti delle dolorosissime e copiosissime sue effusioni di sangue, e delle infinite sue adinvenzioni di amore; pel conseguimento degli stessi beni il Cuor di Gesù offre giorno e notte i misteriosi suoi stati di vittima esinanita ed immolata a cui è ridotta la Umanità sua SS. sotto le specie Eucaristiche: la sua impotenza d'azione e di movimento, onde vivendo una vita non di carne ma come di spirito, quantunque abbia lingua non parla, quantunque abbia i piedi

non va, e quantunque abbia le mani non palpa, lasciandosi maneggiare, trasportare, e muovere del tutto a nostra posta, a nostro buono od anche mal volere; la inalterabile infinita pazienza, onde quale muto agnello sotto le cesoie di chi lo tosa tollera tante irriverenze, tanti disonori, tanti sacrifizi ed insulti a cui è fatto segno ne' nostri templi il Sacramento del suo amore: le umiliazioni, e la quotidiana obbedienza di questa sua vita Sacramentale, più meravigliose di quelle della sua vita pubblica; la non mai interrotta successione e rinnovazione del Santo suo Sacrifizio della Croce su tutti i punti ed Altari Cattolici de' due mondiali Emisferi, dove ciascuna Messa raccoglie allo stesso prezzo infinito tutti gli stessi frutti di benedizione raccolti già sul Calvario.

Che resta, o fratelli e figli amatissimi, se non che ancora noi a tant' uopo sulle tracce del Divin Esemplare avvalorati da' suoi, offeriamo ed aggiungiamo coi nostri supplichevoli gemiti i meriti de' nostri piccoli sacrifizi, de' nostri travagli, delle nostre afflizioni e desolazioni, e di tutte nostre opere che facciamo e sosteniamo per amor suo ne' varii periodi di nostra vita, a qualunque ceto o condizione noi apparteniamo? Chi sa, se nelle imperscrutabili altezze della Divina Misericordia non debba alcuno di noi, coll'ultimo granello di offerte sue proprie sulla massa incommensurabile de' meriti di Gesù e delle orazioni de' Santi, far traboccare la bilancia in favore suo, ed ottenere a Santa Madre Chiesa il compimento de' voti universali! — Io sono venuto, grida quel Pastore Divino, dal fondo

de' nostri tabernacoli, a portare il fuoco dell' Amore sulla terra, e che altro desidero se non di vedernela accesa? Ben altre pecorelle lontane dalla mia greggia Io mi ho, che il peccato tiene schiave, o l'eresia o lo scisma ha strappate all'amor mio, o la seduzione o la cecità tien prostrate a' piedi d'idoli infami, le quali come onde sospinte vanno a precipitarsi l'una dopo l'altra nell'abisso dell'eternità. — O miei figli, Egli sclama al nostro cuore, mi lascierete solo a faticare, a patire per queste anime, a ragunarle, a ricondurle all'ovile? Il mio Sangue si è sparso, e caldo s'innalza ogni giorno, ogni momento ne' vostri Calici per esse; Non vi sarà alcuno fra voi, il quale per salvarle voglia associare meco i suoi pensieri, le sue opere, i suoi sacrifizi, unire almeno le sue preghiere alle mie?

Chi di Noi, o V. F. e D. F. rimarrà insensibile a si vivi, si ardenti desiderii ed inviti del Salvatore?

6.° Or bene, per corrispondere a questi, gioverà richiamarci e ritenere che secondo il linguangio dei Maestri di Spirito, e segnatamente di S. Francesco di Sales ne' suoi Sermoni sull'Orazione, potendosi distinguere tre specie di preghiera, la *vocale*, la *mentale*, la *vitale*, ciascuna di esse torna onnipotente a vantaggio degli interessi del Cuore Sacratissimo di Gesù. La preghiera vocale è quella che si vale di formole esterne: E sotto tal nome si comprendono non solamente tutte le preghiere e le orazioni giaculatorie che si recitano in privato, ma ancora le preghiere pubbliche e le funzioni Sacre della Chiesa, come i Divini Uffizi e la Santa Messa. Ora niuna lingua può dire

abbastanza quale e quanto potere abbiano tutte queste preghiere di far avanzare immensamente gli interessi del Cuore di Gesù sol che vengano offerte a tale intenzione. — La *mentale* è quella che si fa colla mente senz' adoperare l'aiuto della parola, sia col discorso interno della Meditazione, sia collo sguardo spirituale della Contemplazione, vuoi pure con breve slancio dell'Anima verso Dio. Ecco ancora un tesoro inesauribile di sussidii, a seconda dei desiderii, a profitto degl' interessi dell' amorosissimo Divin Cuore. — Ma consoliamoci, o Carissimi e Veneratissimi, v' ha di più assai per la nostra pochezza, ed unione con Gesù: v'ha un terzo mezzo e modo di pregare *sempre*, di pregare senz' interruzione di sorta, senza posa, giusta il letterale prescritto del Vangelo: *Oportet semper orare et numquam deficere;* e ad un tempo senza il menomo pregiudizio de' materiali, civili, sociali, dimestici e pubblici interessi, a cui potessimo e dovessimo rispettivamente trovarci impegnati; ed è l' uso appunto, l'esercizio della preghiera così detta *vitale*, per la quale ponnosi intendere in certo vero senso tutte le parole ed opere nostre, tutti i nostri impieghi, tutti i nostri lavori e sudori, e riposi, e spassi e sollievi, e sollecitudini di ogni maniera; in ispecialità tutte le nostre ambasce, angustie, amarezze, contraddizioni e sofferenze della vita, purchè 1.° loro non manchi una certa intrinseca bontà, tale cioè in altri termini per cui almeno *desse non sieno peccati*: 2.° purchè al principio della giornata vengano offerte a Dio in nome di Gesù con intenzione di ottenere da Lui qualche grazia,

e noi non abbiamo ritrattata questa intenzione nel corso del giorno con intenzioni contrarie, vale a dire più o meno difettose o peccaminose; nel qual caso (a fare rivivere nelle nostre opere il valore della preghiera impetratoria) sarebbe unicamente da rinnovarsi la prima pia intenzione; tanto più che una tale rinnovazione d'offerta, come cosa rapidissima, facilissima e dolcissima gioverà a ciascuno assai ripetere, giusta il suo proprio fervore, ad accertare viapiù, e ad ottenere nella maggior ampiezza sì prezioso intento. Perciò oh! quale campo vastissimo ed ubertosissimo di frutti a vantaggio degl'interessi del Cuore del nostro Gesù! — E qui, avvertite di grazia, che ove tutto questo si facesse, anche solo individualmente nel cerchio suo particolare e personale da ciascheduno di noi in sè e per sè, sarebbe pur già un gran guadagno, di cui il valore eccederebbe ogni nostro prezzo: Che dire di vantaggio se le nostre preghiere vocali, mentali, vitali si alzassero *collettivamente* da molti amici di quel Divin Cuore, che in una famiglia, in un Borgo, in un Villaggio, in una Città, in una Provincia in una Nazione, in una qualche parte, anzi per ogni parte del Mondo incivilito fossero alleati ed aggregati assieme in sacro vincolo di sentimenti e di affetti fra dì loro e verso Gesù? O quale mutuo scambio e prodigioso incremento di beni! O quale avvantaggiata ricchissima ed efficacissima Comunione de' Santi! Avremo allora a benefizio comune accresciuto il numero e la efficacia delle nostre supplicazioni, e glorificazioni in proporzione delle moltitudini degl' intercessori a sì bell'opra

aggregati, in proporzione altresì di tutte le opere anche le più indifferenti, di tutte le fatiche anche le più abbiette per singolo da essi sostenute, di tutti i sacrifizi da ciascuno di noi durati ed offerti a tant'uopo, cioè ad oggetto di promuovere gl'interessi di Gesù e della sua Chiesa, che vogliono essere gl'interessi di ognuno e di tutti; avremo rafforzato il valore delle nostre preghiere con una doppia potenza, quella dell'unione al Cuore SS. di Gesù, centro, focolare, modello e vita di tutti i cuori; più quella del sacro vincolo di nostra associazione, di un'associazione di fede e di amore sì cara ed accetta allo stesso dolcissimo ed amorevolissimo Divin Cuore.

7.° Questa difatto fu mai sempre la dottrina dei Santi Padri: Noi guadagniamo, insegna S. Agostino (Epist. XCVII) assai più colle preghiere comuni e vicendevoli, che colle singolari e private. *Communibus et alternis plus agimus orationibus quam singularibus et privatis.* E perchè? la ragione semplicissima di questa gran verità ci viene data da S. Ambrogio nel suo Tratt. *de Abel*, cap. IX: perchè dice il Santo Dottore, mentre ciascuno prega per tutti, tutti pregano per ciascuno: *dum singuli orant pro omnibus, etiam omnes orant pro singulis.* Sebbene la ragione principale è piuttosto da riconoscersi in questa altissima verità di fede, che le nostre preghiere per essere accette ed esaudite al trono di Dio, debbono essere preghiere del nostro Pontefice e Mediatore Gesù Cristo: vale a dire hanno da presentarsi animate dal Divin suo Spirito; il quale prega per noi

giammai invano *co' suoi gemiti inenarrabili.* Ora Gesù medesimo a dichiararci, anzi ad assicurarci che il suo Santo Spirito spira là dove vi è armonia di intenzioni, ed unione dei cuori, ci ha improntata nel Vangelo quella incancellabile nota promessa: « Se due » tra voi si accordano sulla terra per domandare qual- » che cosa, ciò verrà loro concesso dal Padre mio » ch'è ne' Cieli: perocchè dovunque due o tre sono radunati in nome mio, Io sono in mezzo a loro » — S. Matt. cap. 23, v. 19 e 20. — Oh! come si rivela di quì lo speciale Divin beneplacito sulle nostre scambievoli alleanze di fiducia inverso di Lui! Oh! come chiaro appare che ama il Signore di vedere gli eletti suoi fra loro uniti in unità di speranze, di tendenze, di desiderii, di voleri, di opere nella medesima carità! Oh! chi non benedice pur quì, con trasporto sempre nuovo di meraviglia e di riconoscenza a quei caldi sentimenti del Cuore di Gesù, che dispiegò nel Cenacolo, quando poco prima della sua Passione gli posero sul labbro quella ineffabile preghiera al Celeste suo Padre! « Padre Santo, custodisci nel nome » tuo quelli che tu hai a me consegnati, affinchè » siano una cosa sola come noi: che siamo tutti una » sola cosa, come Tu sei in me o Padre, ed Io in » Te: che siano anch' essi una sola cosa in noi..... » come una sola cosa siamo noi; Io in essi e Tu in » me affinchè siamo consummati nell'unità. » —

Che se è così, V. F. e D. F., dove trovare istituzione, che più perfettamente e con maggiori vantaggi compia ed usufrutti questi Divini disegni,

quanto *l'Apostolato della Preghiera*? Qual fratellanza, quale pio Sodalizio ha per iscopo sì diretto lo attraimento unitivo de' Cuori, de' voti, d'affetti Cattolici, come appunto l'*Apostolato*? Come non andremo pertanto gloriosi e solleciti di aggregarci e di pigliar parte viva a sì preziosa Cattolica Associazione?

PARTE SECONDA

NOTIZIE SPECIALI
SULL'
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

CAPO I.

Origine ed approvazione dell'Apostolato.

Sbucciava il primo concetto della pia Opera in Francia, terra sempre feconda di frutti peregrini di celeste Benedizione a fronte eziandio de' molti deplorevoli mali che di quando in quando germinano nel suo seno; fondato il 3 Dicembre 1844 a' piedi dell'antico Santuario di Nostra Signora del Puy in un Seminario che ogni

anno forniva numerosi Apostoli ad ogni paese del mondo, l'Apostolato della Preghiera nel 1846 veniva già approvato da Monsignor Darcimules allora Vescovo del Puy, e poscia da Monsignor di Morlhou suo successore nel 1848: l'anno seguente la Santità di Papa Pio IX, fin dal suo memorando esilio di Gaeta, lo arricchiva di molte Indulgenze che indi furono rinnovellate a perpetuità nel 1861; finalmente alcuni particolari *Statuti* a determinare la natura e le condizioni, come a regolare l'impianto e lo stabilimento della medesima pia Confederazione ottennero piena approvazione e conferma nel 1826 e nel 1869 con due appositi Decreti della stessa Santa Sede — (*Vedi il diploma di aggregazione che di conserva con questa nostra Lettera sarà spedito a ciascuna Parrocchia*). —
N. B. Nel terzo articolo de' prefati Statuti è dichiarato, che l'Apostolato della Preghiera essendo stato nel 1861 aggregato canonicamente alla V. Arciconfraternita del SS. Cuore di Gesù, eretta in Roma nella rinomata Chiesa detta *della Pace*, per quell'atto solenne di aggregazione ne risultò tale un connubio delle due Associazioni che lo ascriversi all'Apostolato *ipso facto* importa *ad ogni fedele* il diritto di godere di tutte le Indulgenze e grazie spirituali accordate già a quella approvatissima ed insigne Arciconfraternita, purchè tuttodì reciti la preghiera sua propria, ch'è: Un *Pater, Ave, Credo,* colla giaculatoria: *Dolce cuore del mio Gesù fa ch'io t'ami sempre più !*

CAPO SECONDO.

Essenza dell' Apostolato.

L'Apostolato della Preghiera, gioverà ripetere riepilogando il fin qui esposto, è uno dei principali Esercizi della Divozione al Cuore di Gesù. Se tale divozione è ben compresa, essa deve produrre tra questo Cuore adorabile, e i cuori Cristiani quella felice comunanza d'interessi, di desiderii, e di sentimenti, che costituisce la vera amicizia: Essa deve per conseguenza muovere i Cristiani ad accordare ed offerire le loro preghiere mentali, vocali, vitali in unione di quelle, cui questo Divin Cuore non cessa d'innalzare a Dio Padre per la salute delle Anime e pel trionfo della Chiesa. Non amerebbe davvero Gesù Cristo chi si rimanesse indifferente a' Divini interessi, onde il Cuore di Lui è unicamente occupato; al contrario esercita un vero Apostolato chi contribuisce del meglio suo, almeno con qualche calda sua preghiera al promuovimento di questi Divini interessi. —

Se un Poeta pagano, avverte saggiamente il prefato chiarissimo Autore del piccolo *Manuale dell' Apostolato*, per effetto di simpatia, cui la comunanza di origine e di natura deve inspirare in tutti gli uomini, ha potuto dire *io son uomo e nulla di ciò che riguarda all'umanità mi è estraneo,* con quanta maggior verità il Cristiano pel vincolo di fede e di amore che lo stringe al Divin suo Capo ed alle altre sue membra, non potrà e dovrà dire *Io son Cristiano e nulla di ciò che riguarda a Gesù, potrebbe essere indifferente a me?*

L'Apostolato della Preghiera non è dunque una Congregazione nè una Confraternita propriamente detta, ma una santa lega spirituale di buoni Cristiani, ossia dell'uno come dell'altro sesso, vecchi e giovani, poveri e ricchi, Religiosi e secolari, Chierici e Laici, Sacerdoti e Vescovi, che portando in petto una sacra simpatìa, ed una favilla di zelo per la gloria di Dio si propongono di ottenere la dilatazione del Regno del suo Cristo sulla terra col mettere in pratica il pressante invito ed esortamento dell'Apostolo delle Genti (1° Timot. cap. 11)» Io raccomando anzi ogni
» altra cosa, che si facciano preghiere; suppliche,
» voti e ringraziamenti a pro di tutti quanti gli uo-
» mini.... Imperocchè questa è cosa buona ed accetta
» a Dio nostro Salvatorè, il quale vuole che tutti
» gli uomini sieno salvi e vengano al conoscimento
» della verità, giacchè Dio è uno, ed uno è il Me-
» diatore fra Dio e gli uomini Gesù Cristo Uomo
» che ha immolato se stesso a riscatto di tutti. » —
A questo fine pertanto, oltre la loro esemplare ed edificante condotta, da un solo spirito guidati, uniscono le proprie Orazioni, le loro opere, le sofferenze, qualunque sieno ed in qualunque tempo, a quelle del Sacratissimo Cuore di Gesù. — Così rafforzate dalla carità e dalla Comunione de' Santi, ed unite al Divin Cuore le nostre opere, le nostre intenzioni, le nostre orazioni, le nostre sofferenze acquistano da Lui un pregio sommo, un merito in qualche guisa infinito e Divino. — I Cristiani che praticano l'Apostolato della Preghiera sono gli amici

sono i beniamini del Signore, i figli delle sue benedizioni, sono gli strumenti eletti a coadiuvarlo nelle sue grandi imprese; sono la pupilla dell'occhio suo, l'obbietto della sua paterna amorevolezza: fu già detto bellamente di essoloro, che destano un sentimento di gioia riconoscente nel SS. Cuore di Gesù, il quale si compiace di vedere da questi suoi fidi amici proseguirsi in terra e compiersi in sua compagnia la celeste sua missione di redenzione e di pace.

CAPO TERZO.

Estensione dell' Apostolato.

L'opera dell'Apostolato della Preghiera si estende, si dilata meravigliosamente, e piglia proporzioni veramente cattoliche, cioè universali. Dessa intende a formare tanti Apostoli quanti v' ha Cristiani atti alla preghiera; conseguentemente chiama tutti indistintamente i Cristiani ad associarsi a' suoi caritatevolissimi disegni: come scintilla elettrica che si stacca dal Cuore di Gesù, rapida penetra ne' luoghi più lontani più deserti, più inospiti, trapassa i Cuori degli innumerevoli suoi socii che va raccogliendo e vanta oramai da tutte le Diocesi ed in tutti i punti del globo, i quali spandono i benefici di lei influssi sui bisogni più urgenti di ogni paese e popolo della terra. Innanzi a siffatto Sodalizio, precisamente parlando, non v'ha diversità di popoli, di nazioni, di

riti, di costumanze: conciossiacchè quella Carità stessa, la quale la prima volta faceva risonare per bocca dell'Apostolo Paolo (Ad. Rom. Cap. X, v. 12). « Non hą distinzione di Giudeo, o di Greco, perchè » lo stesso è il Signore di tutti, ricco per tutti co- » loro che lo invocano: » quella carità medesima distrugge innanzi agli Associati tutte le differenze, per non far vedere ne' proprii fratelli se non l' immagine di quel Dio che a tutti è Padre, che può al soffio della sua parola dalle pietre della strada suscitare dei figliuoli ad Abramo, e formare inestimabili margherite da incastrare nelle pareti della Celeste Gerusalemme.

E quale nazione infedele per verità avvi che sfugga allo zelo infocato di questa Cattolica Colleganza? Il Giappone co' suoi 25,000,000 abitatori, la Cina colla sua spaventosa cifra di 340,000,000 indigeni, la Cocincina e Tonchino co' suoi 10,500,000 tutti ostinati idolatri, la Tartaria che ne ha un numero incognito, l'Impero Birmano, Ava e Pegù che ne metteranno assieme 8,000,000; i selvaggi di America e dell'Oceania che si valutano a 35,000,000, i Negri Affricani e i Malgassi che oltrepassano i 60,000,000; le Indie Inglesi ed Olandesi che si approssimano ai 150,000,000. i Musulmani e Turchi che divisi in Europa, in Asia ed in Africa conteranno presso a poco un 112,000,000; i Persiani che non si discostano dai 9,000,000, e gli Ebrei medesimi che dispersi su tutta la faccia della terra ammontano tuttavia a ben oltre 4,000,000; tutti insomma i popoli, e tutte le terre, tutte le in-

felici generazioni dell' umana famiglia rinvengono in ciascuno degli Associati all'Apostolato della Preghiera, l'apostolato della propria salute. Per loro le preghiere più vive, le offerte più gradite salgono al Divin Trono; e così le istituzioni più grandi e benemerite del sociale e morale civilizzamento che sorsero e fioriscono in seno al Cristianesimo, quali sono le opere della *Propagazione della Fede* tra le genti barbare e selvagge, e della *Santa Infanzia* pel riscatto e la coltura dei bimbi idolatri, come pure la Confraternita del *Cuore Immacolato di Maria SS. per la Conversione dei peccatori* trovano il più valido appoggio nella lodata nostra associazione, che manda già fin dalla sua prima giovinezza frutti così abbondevoli e salutari.

Che se di tanta carità, di tanto zelo arde questo Apostolico Sodalizio perchè discenda la luce del Vangelo sovra un numero sì misterioso e deplorevole di Nazioni che dormono nell'ombra di morte, che sarà a pro di quei popoli, che portano fregiata la fronte dell'indelebile carattere del Cristiano, e tanto più del distintissimo serto di Cattolici? O quale tenero oggetto di sua fervida pietà sono la conversione de' fratelli dissidenti e spartiti in isvariatissime confuse sette, detti *protestanti* perchè protestarono contro la Dottrina infallibile della Chiesa Madre, ovvero di tanti altri che una sconsigliata pertinacia o cecità trasse e mantiene fuori dell' ovile di G. C., ribelli all'obbedienza ed alle cure paterne del suo Vicario, il Romano Pontefice, in pericolo così imminente della loro eterna salvezza, quali per tacere del vastissimo

Settentrione delle Americhe, coprono gran parte di Europa, e dominano quella già pria detta *terra de' Santi* la Inghilterra e la Scozia! Oh! quanti voti ardenti si fanno dal Sagro Istituto per la incolumità del prelodato Supremo Gerarca, e per la sospirata e sì necessaria e legittima sua libertà ed indipendenza! In questi tempi di sì funeste ostilità contro S. Chiesa oh! da quanti Cuori emerge il supplichevole grido al Signore: *ut Ecclesiam tuam Sanctam regere et conservare digneris! Ut Domnum Apostolicum et omnes Ecclesiasticos Ordines in Sancta Religione conservare digneris! Ut inimicos Sanctae Ecclesiae humiliare digneris!* — Se sorgono rivolgimenti politici, guerre, insurrezioni, calamità fatali all'ordine pubblico, religioso e civile, ne' proprii od in estranei paesi, dovrem dire come al primo sentore si scuotano le fibre de' generosi alleati, e si adoprino co' loro secreti gemiti appiè della Croce, o del Tabernacolo a sedare le tempeste, a scemare i danni, a mitigare i rovinosi flagelli?

L'Apostolato, osa dire il piissimo P. Ramière, « sprona i suoi affigliati a consacrarsi con più felice » successo che non sia dato ai politici di ottenere, » alla rigenerazione di questa nostra Europa che accenna di sfasciarsi e rovinare, appunto per avere » smarrito l'elemento vitale della fede. » Esso si affanna, si commuove per tutte le imprese, dove intravvede un peccato da impedire, un'anima da salvare, un bricciolo di gloria di Dio da procacciare. Non obbliano gli estremi combattimenti e pericoli delle

80, o forse 90,000 anime che si vogliono ogni giorno mietute alla vita di questo mondo dalla falce della morte ed è tutta sua quella preghiera: *O clementissimo Gesù per l'agonia del Cuor vostro Santissimo, e pei dolori della Madre vostra Immacolata, abbiate misericordia de' fratelli che ora sono in agonia ed oggi morranno!* che anzi portando ancor più lontani i suoi pensieri al di là di ogni cosa sensibile e temporale, s'interessa per la pace dei trapassati, per quelle dilette spose di Gesù che soffrono in Purgatorio, zela il riscatto di esse da quel sì duro carcere di espiazione, affretta l'ingresso loro nella Città eterna fra i beati Comprensori del Cielo.

O benedetto Apostolato della preghiera, vero granello di senapa Vangelica, che inaffiato da viva inesauribile sorgente, ch' è la carità di Gesù Cristo, crebbe in grand' albero, e distese tant'oltre i suoi rami, le sue frondi, e i suoi frutti da accogliere sotto l'ombra sua un campo sì grande e ferace delle più nobili ed eroiche beneficenze! Tu attirasti già a te l'ammirazione e la sollecita cooperazione di moltissime Congregazioni Apostolico-Romane, di quasi tutti gli Ordini Religiosi, e di più e più migliaia delle più fervorose Comunità del mondo cattolico che si pregiano di averti dato il loro nome e di ritrarre in sè del tuo spirito! Tu non puoi a meno coll'unità di tua direzione, col sacro fuoco di tanti tuoi aneliti, di tanti tuoi sforzi sì puri, sì disinteressati, sì santi, che dischiudere e sollevare l'animo nostro alle più belle speranze.

PARTE TERZA

INDIRIZZO PRATICO

CAPO PRIMO

Modo di Aggregazione e Pratiche degli Aggregati all'Apostolato.

Un'aggregazione di sì preziosa ed abbondante vitalità, la Dio mercè, ci si presenta con gran semplicità d'organismo, e singolare facilità de' suoi esercizii.

Le formalità dell'aggregazione si riducono 1° A fare iscrivere il proprio nome su di apposito Registro di una Parrocchia, di una Comunità, di una Confraternita collettivamente già associata con Diploma speciale inviatole dal Direttore Generale, o Centrale o Diocesano: (*) 2° A ricevere una semplice pagella della personale nominativa aggregazione, e custodirla in casa

(*) Il Direttore Generale dell'Apostolato della Preghiera risiede in Francia, ed è attualmente il summentovato P. Enrico RAMIÈRE della Compagnia di Gesù: il nostro Direttore Centrale è il P. Antonio Maria MARESCA Barnabita, che ha suo soggiorno in Bologna presso l'*Ufficio del Messaggiere del S. Cuore di Gesù, strada Galliera. pal. Aldovrandi:* il Direttore Diocesano per la Città e Diocesi d'Alba è il Mᵘ R° Sacerdote D. Gio. Battista DOGLIOTTI Canonico della nostra Cattedrale.

o nel proprio libretto di divozione quale un viglietto di banca per l'acquisto del Paradiso. Salve difficoltà insuperabili, l'una di queste condizioni non può sopperire all'altra, ma entrambi voglionsi adempire: la *iscrizione* e la *recezione.*

È da avvertire che le Parrocchie, le Comunità, e le Confraternite si possono associare collettivamente domandando o ricevendo un Diploma Generale di aggregazione: ma il nome di ciascun membro debb'essere segnato a registro, e ciascuno debbe avere la pagella. Gl'individui associati faranno parte dell'Apostolato, anche quando fossero usciti dalla Comunità, dalla Parrocchia, dalla Confraternita a cui appartenevano.

Quanto alle pratiche degli Aggregati, stanno tutte comprese nelle seguenti parole testuali della stessa pagella di aggregazione di cui sopra: *l'Apostolato non impone alcun' altra pratica, se non se di offrire almeno una volta al dì le preghiere, le opere e le sofferenze secondo le intenzioni del Cuor di Gesù: cioè per la conversione degli infedeli, degli eretici, e dei peccatori, pel progresso de' giusti e pel trionfo della Chiesa. Per tale offerta le opere ancor più indifferenti acquistano merito ed efficacia per la salvezza delle anime tanto maggiori, quanto l'offerta è più fervida e più frequentemente rinnovata.* (Vedi art. 2° degli Statuti approvati dalla Santa Sede, ed inseriti nel diploma di aggregazione).

Dal che risulta fuor di dubbio che l'Associazione in discorso non ingiungendo ai suoi membri verun

peso nuovo, sta contenta d'indurli ad appropriarsi le intenzioni del Cuore di Gesù, e ad animare con queste Divine intenzioni non solamente le loro preghiere, ma le opere eziandio e le sofferenze loro. *Dopo dunque essere stato inscritto* sul registro d'una Parrocchia o d'una Comunità aggregata, e *ricevuta la pagella d'aggregazione*, per partecipare ai sublimi vantaggi ed alle tante Indulgenze (di cui diremo appresso) dell'Apostolato *basta fare almeno una volta al dì l'offerta delle preghiere, opere e sofferenze della giornata, secondo le intenzioni del Cuore di Gesù*; basta unire anche solo col cuore, ogni mattino, e se è possibile più volte al giorno le proprie intenzioni a quelle del Divin Cuore, a quelle cioè per cui Gesù Cristo medesimo s'immola di continuo sui nostri altari, talchè ciascuno intenda e brami che tutte le sue preghiere, parole, azioni, e sofferenze quotidiane concorrano ad ottenere quanto lo stesso nostro Salvatore ardentemente brama, la gloria del suo Divin Padre, il bene della Chiesa universale e la salvezza di tutti gli uomini: in questa intenzione, in questa unione, in questa offerta rinnovata tutta consiste, rigorosamente parlando, la pratica necessaria per essere con merito aggregati all'*Apostolato della Preghiera*. Ma è però evidente che i meriti saranno in tanto più preziosi e copiosi, quanto più spesso e con più di fervore si rinnoverà tale offerta.

Per questa quotidiana offerta non è prescritta alcuna formola, tuttavia varrà fruttuosamente la seguente preghiera, che sta pure ritratta sulla mento-

vata pagella, quale ogni associato potrebbe agevolmente fare la mattina appena ridesto o levato.

Cuore Divino di Gesù, io vi offro in unione al Cuore Immacolato di Maria (1) *tutte le mie azioni, preghiere e patimenti di questo giorno con tutte quelle intenzioni, per le quali Voi continuamente v' immolate sui nostri altari. Ve le offro in particolare per le intenzioni raccomandate agli Associati dell'Apostolato in questo mese ed in questo giorno.* (2)

Quando questa offerta sia fatta bene una volta, potrà rinnovarsi con un atto il più semplice, diretto a quest'intenzione, con un amoroso sguardo o bacio al Crocifisso, od all'immagine del Divin Cuore, col pronunziare i SS. Nomi di Gesù e di Maria, e simili.

(1) Non esiteremmo un momento ad aggiungervi: *ed al purissimo Cuore di S. Giuseppe*: persuasi come siamo profondamente, che la pratica dell'*Apostolato della Preghiera* non potrà compiersi in tutta la sua pienezza ed efficacia senza interporvi sempre la mediazione di Maria SS. e di S. Giuseppe, che furono in terra i primi e principalissimi cooperatori del Verbo Incarnato nell' Opera dell' Umana Redenzione, la cui vita, come già altrove accennammo, fu un continuo Apostolato privato di preghiera; sentendo a un tempo vivamente con tutti i buoni, come una tenera pietà non sappia dividere questi tre Cuori che furono sempre uniti: giacchè come non si va a Dio che per mezzo di Gesù, così non si va a Gesù che per mezzo di Maria e Giuseppe.

(2) Queste ultime parole della proposta formola, onde si esprime e si determina la nostra offerta *in particolare;* sono conformi al citato art. 2° de' Statuti approvati; sembra tuttavia che attenendoci appunto ad Essi letteralmente, si potrebbe meglio apporre: *Ve le offro in particolare per le più urgenti necessità raccomandate all'Apostolato in questo mese, ed in questo giorno.*

Gioverebbe pure assai ad una regolare rinnovazione di tale offerta, che a tal fine si indirizzasse da chi ne ha la santa pratica la triplice recita quotidiana dell'*Angelus Dòmini*: invero questa preghiera che Santa Chiesa ha adottàta e promossa per rendere grazie a Dio, e gratularsi con Maria SS. dell'Incarnazione del Verbo Eterno nel suo seno, la è tutta acconcia a farci ricordare delle Viscere della Misericordia del nostro Dio che dall'alto venne a visitarci, e ad implorare dal suo Cuore le grazie necessarie a pro di tutti, per cui si compieva il gran Mistero della nostra salute, ma specialmente a pro di quelli, pei quali il medesimo non ha ancora prodotto i suoi benedetti frutti.

Ma altri forse più agevolmente e divotamente potrà a tant' uopo fissare il suo sguardo di fede, e portare qualche pensiero al Cuore di Gesù tuttavolta che recitando, collo stesso spirito di Chi ce l'ha insegnata, la Orazione Domenicale, dimanderà la glorificazione del Nome di Dio, e la venuta del Regno di G. C. con quelle Divine parole: *Sia santificato il Nome tuo: Venga il Regno tuo!* oppure tuttavolta che assista alla Celebrazione della Santa Messa, la quale è la *Preghiera* e la *Oblazione* per eccellenza; ovvero ad ogni visita che faccia al SS. Sacramento e ad ogni Comunione spirituale. Vi hanno inoltre anime di sì facile tempra al raccoglimento in Dio, che senza pena di sorta ameranno di rinnovare mentalmente la loro offerta ad ogni battere delle ore, frammezzo alle giornaliere occupazioni; come per avventura non mancheranno di quelle più generose ancora, che sieno per preferire

di ritornare sopr'essa ad ogni nuova piccola o grave tribolazione che loro incontri, gloriose di offerirsi e di unirsi al Cuore di Gesù, non solo con preghiere ed opere, ma con sofferenze e sacrificii.

A cui mai, da ultimo, graverebbe di troppo lo impegnarsi ad aggiungere regolarmente nelle consuete Orazioni del mattino e della sera una qualche istantanea, ma fervida offerta mentale o vocale di sè e di tutte cose sue a Gesù Cristo, secondo le intenzioni dell'amabilissimo di Lui Cuore, e quelle altresì dei promotori e direttori dell'Apostolato?

Checchè ne sia, godiamo ripeterlo, nessun tempo o mezzo particolare, nissuna formola di preghiera è stabilita ed ingiunta agli Aggregati; che se vien tuttavia raccomandata la recita quotidiana di un *Pater*, *Ave* e *Credo* con la nota Giaculatoria: *Dolce Cuore del mio Gesù, fa ch' io t'ami sempre più!* ciò è unicamente perch' essi possano lucrare molte Indulgenze specialmente annesse alla Arciconfraternita del Cuore di Gesù alla quale, come già fu detto, l'Apostolato della preghiera va inseparabilmente unito.

Laonde sta vero in tutta sua conseguenza e forza di fatto, che coll'aggregarsi all'Apostolato e per fruire de' suoi immensi beni non si moltiplicano gli esercizi di pietà, non si soggiace a nuovi carichi od obblighi di sorta, non è bisogno di cessare dal far parte alle Congregazioni, cui uno fosse già ascritto, non è pericolo di dovere smettere o negligere i pii impegni d'altronde già assunti; nulla di tutto questo. — L'Opera dell'Apostolato, conchiude bellamente l'esimio Direttore

Diocesano Vigevanese, non altera punto le ordinarie relazioni in cui il fedele si trova verso Dio e verso la Società, secondo il proprio stato; ma con una semplicissima intenzione, od obblazione rinnovata ogni giorno, fatta una sola con quella del SS. Cuore di Gesù, influisce col trasfondere un soffio vivificante di calore e di merito agli atti religiosi e sociali cui l'aggregato è tenuto prestare quotidianamente; il perchè tanto il contadino ne' campestri lavori, l'artigiano nella sua officina, il mendico ne' suoi cenci, quanto il ricco, il dotto, l'impiegato, il nobile nell'elevata loro posizione, così la povera madre di famiglia tra le domestiche faccende, la fanciulla idiota nella sua ignorata esistenza, come la donzella gentilmente educata, la agiata signora, la nobile dama tra gli eleganti lavori e le distinte relazioni convenienti al loro stato, senza introdurre alterazione di sorta nelle abitudini ordinarie della vita di ciascuno, ponno appartenere all'*Apostolato della Preghiera*, e benedire con somma gratitudine ai frutti che da esso raccoglieranno. Egli è per questo che già in tutto il mondo Cattolico si numerano molti milioni di ascritti alla commendata fratellanza, per cui su tutta la superficie della terra, dai campi, dalle officine, dall'umile casolare, come dai sontuosi palagi partono dal cuore di tutti questi milioni di aggregati quali tante invisibili auree fila di amore che tutte mettono capo, come a centro, nel Divin Cuore di Gesù; ed Egli con soave attrattiva li muove seco a sentire ed operare, ed essi dolcemente piegandosi ai moti ineffabili del SS. Cuore di Gesù, sentono, operano, pregano, godono, soffrono con Lui, ed Egli in essi.

CAPO SECONDO

Mezzi d'impianto e di consolidamento dell'Apostolato nelle Parrocchie Diocesane.

Ne' Manuali *grandi* e *piccoli* dell' Apostolato della Preghiera, nell'ottimo Periodico il *Messaggere del Sacro Cuore di Gesù*, che ogni mese apre le sue colonne alla illustrazione e diffusione della Pia Opera, nelle varie *Notizie* ed *Istruzioni* analoghe, come in tante altre auree produzioni che vengono a noi dai tipi di Bologna, sono saviamente suggeriti e comandati parecchi mezzi esteriori di organamento per istabilire e dilatare e mantenere fiorente la nostra Associazione, fra quali principalmente si distinguono 1.° la divisione degli Associati in quindicine pel *Rosario del Cuore di Gesù*, che congiunge tutti i vantaggi del *Rosario vivente* a quelli soli proprii dell'Apostolato; 2.° La *Comunione riparatrice* che distingue gli Associati in Sezioni di *sette* purchè si comunichino ogni settimana, od anche in sezioni di *trenta* per comunicarsi una volta al mese: 3.° La pratica de' nove Uffici che divide gli Associati in sezioni di nove persone, ciascuna delle quali eserciti speciale incarico di riparazione e di onore presso il Cuore di Gesù: 4.° Le così dette *Guardie d'onore* innanzi al Tempio della SS. Trinità, ch'è per eccellenza il Cuore di Gesù; vogliam dire l'*Adorazione perpetua* che prestano i fedeli a Gesù Sacramentato, dividendosi ed alternandosi per torno le ore con non interrotta successione di preghiere da mattina a sera prostrati

in ispirito, od in realtà a piè de' suoi altari: 5.° La stessa divota lettura del prefato *Messaggiere del Sacro Cuore di Gesù* (*) utilissima a far conoscere lo spirito ed i vantaggi dell'Apostolato, e le speciali intenzioni del medesimo in ciascun mese, anzi in ogni giorno, utilissima sopra tutto a promuovere felicemente l'unione de' singoli nostri Cuori al Divin loro Centro — tutti mezzi ausiliari per se stessi, l'uno più efficace e commendevole dell'altro.

Sebbene a Noi non basti ammirare ed approvare il bello e buono intrinseco degli Esercizi di pietà, nostro Pastorale Uffizio è di scegliere e proporre a' nostri Diocesani quelli a preferenza che ravvisiamo più adatti e di più facile applicazione e diffusione nelle masse del popolo, stante le attuali condizioni morali e sociali della Diocesi alle povere cure nostre affidata; sul qual riflesso ci bisogna qui affermare, che con tutto il desiderio che pur pure avremmo di vedere attecchire e propagarsi l'Apostolato con li sovr'esposti e simili mezzi di lodevolissimo argomento, non ci lice nutrire speranze di poterli introdurre ed attuare nella massima parte delle nostre parrocchie, ad eccezione di alcune poche Comunità, o Compagnie, o Pie Unioni, che spandono già nella Città e per la Diocesi una re-

(*) Questo periodico viene alla luce ogni mese in 64 pagine in 8°, componenti in capo dell'anno due Volumi di 380 pagine. Si pubblica in Bologna al prezzo annuo di L. 4. Le Associazioni si ricevono in detta Città all'Uffizio già indicato del *Messaggiere del Sacro Cuore*, e nella Tipografia dell'*Immacolata* in Modena.

ligiosa particolare fragranza di divozione a N. S. G. C.
— Rimettendoli pertanto e raccomandandoli vivamente a tutte le anime più elette delle nostre Diocesane famiglie, specialmente agli Alunni del nostro Seminario, alla distinta pietà delle Figlie di S. Domenico e della B. Margherita di Savoja, come pure alla piccola Famiglia delle nostre Suore Luigine Oblate di La-Morra, non che alla scambievole edificazione ed emulazione de' così detti *Ritiri* ed *Ospizi* di Provvidenza, ed anche de' Convitti di educazione, che sorgono qui attorno alla nostra urbana Sede, nella città di Cherasco, in Cortemilia, Canale, Corneliano, Piobesi, ovvero fossero per sorgere in qualunque altro Borgo della Diocesi, Noi faremo sempre carico a chi di ragione perchè procacci e agevoli per ogni maniera il pratico uso di sussidii sì acconci all'Apostolato in coteste Case di virtù, e si vigili attentamente acciocchè in esse non ne venga mai meno il primo fervore dopo un passeggero slancio. — Ma per quanto spetta all'impianto, ordinamento, e consolidamento della nostra Santa Lega nelle Parrocchie, ci veggiam costretti e ci riputiamo in dovere di attenerci preferibilmente a' mezzi esteriori più popolari, più comuni e più capaci di vittoriose energiche scosse, o di profonde impressioni: che sono

1.° Lo zelo de' Parroci e de' Sacerdoti.

2.° Il concorso de' Laici, zelatori e zelatrici.

3.° I buoni uffizi del Direttore Diocesano.

4.° La festa dell'Apostolato rinnovata ogni anno.

5.° Ogni anno la celebrazione più divota delle consuete 40 Ore.

6.° Una apposita Esortazioncella ad ogni 1.ª Domenica del mese.

7.° Un qualche breve Esercizio di pietà in pubblica Chiesa davanti all'Immagine del Cuore di Gesù da praticarsi dai fedeli Associati in tutte le Domeniche dell'anno.

---

§ 1.° — Lo zelo dei Parroci.

Sì, Venerabili ed Amatissimi Confratelli, primo, essenziale, indispensabile sussidio alla grand'Opra, e mezzo animatore che dà vita e forza ad ogni altro mezzo sarà il vostro zelo, il fervore delle vostre sollecitudini pastorali, che dividete con Noi nella eletta porzione della Vigna del Signore, che a giusto titolo chiamate *Vostra;* che cosa faremmo Noi nelle vostre Parrocchie senza di Voi, i quali convivete col popolo, lo informate del vostro spirito, e lo tenete sotto la vostra diretta quotidiana vigilanza, e quasi in vostra mano? Già ve lo dicevamo non è gran tempo nella ricorrenza faustissima della Consecrazione del nuovo Vescovo di Alessandria, Voi siete la nostra lingua, i nostri occhi, le nostre braccia, i nostri Coadiutori, come lo siete di Dio medesimo: *Dei Adiutores sumus,* la nostra desideratissima corona, la nostra armata, il nostro gaudio: a voi dunque è confidato l'impianto e lo stabilimento dell'Apostolato della Preghiera, dalla vostra cooperazione, dalle vostre cure, dal vostro zelo

dipende nientemeno che il compimento de' disegni amorosi del Cuore di Gesù, lo sgorgo più o meno abbondante de' benefici zampilli di quella Divina fonte. Attendete.

Tal primo innesto e incremento dell' Apostolato in una Parrocchia importa necessariamente ossia nel Parroco, come ne' suoi Parrocchiani, uno spirito di orazione, e spirito di fede, spirito di fortezza, spirito di zelo. — *Spirito di Orazione* perchè si tratta di un Apostolato non tanto esteriore, ma interiore, non tanto di parole e di opere, quanto di preghiere e di sante intenzioni ed oblazioni, d'onde trae tutta la sua vitalità ed efficacia: *Spirito di fede*, perchè la preghiera è il linguaggio della nostra fede, perchè il bisogno, il dovere, il genio, il gusto, l'attraimento della preghiera non è sentito che dall'uomo di fede, perchè la preghiera dell'Apostolato s'ispira al mistero per eccellenza della nostra santa fede, l'amore di Gesù in Sacramento, il Cuore di Gesù in Oblazione e Sacrificio. *Spirito di fortezza*, perchè a' dì nostri nella professione di ogni virtù e diffusione di ogni opera buona, tanto più se derivante da filiale attinenza alla Chiesa, o lega spirituale Cattolica, che urtano di fronte coll' indifferentismo e materialismo moderno, bisogna saperci sollevare da forti sopra la comune apatìa, armarci di coraggio e di fermezza nell' appartarci da certe congreghe, da certi convegni, affrontare gloriosi la nota di singolarità in alcune occasioni, ed anche il dileggio di qualche ingannato fratello, o di qualche testa balzana. — *Spirito di zelo* ch'è ardore, fiamma di carità

Cristiana verso Dio e verso il prossimo; ch'è vampa di fuoco santo, la quale raccoglie in sè tutte le qualità del fuoco materiale, che di tutti gli elementi è il più vivo, il più nobile ed il più potente, che vince tutto, a cui nulla resiste: *Nihil est tam durum, atque ferreum, quod non amoris igne vincatur.* (Agost. de Mor. Eccl. l. 1, cap. 22). Spirito di zelo, cioè di grande, operosa, instancabile, sempre pressante, sempre nuova e ardente sollecitudine per gl' interessi del SS. Cuor di Gesù, e la salvezza delle anime e tutto ciò che vantaggia la causa della verità, della Giustizia e della Religione.

Deh! se come già di Stefano in Gerusalemme, di Lorenzo in Roma, potesse in qualche modo dirsi di un Pastore d'anime che è Uomo pieno di questo quadruplice spirito *Virum plenum fide... gratia et fortitudine... et Spiritu Sancto* (Atti degli Apostoli cap. VI) che attende almeno ad informarsi la mente ed il Cuore a sì felici, sì feconde pienezze, oh! quanto riescirebbegli facile l'impiantare, dilatare, sostenere e consolidare l'Opera dell'Apostolato in seno ai fedeli della sua Parrocchia! — Nella nostra pochezza e indegnità, o Venerabili ed amatissimi Confratelli, pieghiamo coll'Apostolo le nostre ginocchia con ogni umiltà ed affetto innanzi al Padre Celeste perchè ci conceda di averne molti in Diocesi di cotesti Uomini secondo il Cuor suo, studiosi Imitatori di quei generosi Atleti che hanno fatto e fanno tutti i suoi voleri, ne' cui Cuori a larghe vene *è stata diffusa la Carità di Dio per mezzo dello Spirito Santo, il quale pure è stato a noi dato.*

Il punto principale sta qui che il Parroco cominci Egli pel primo a penetrare a fondo e ben comprenda lo spirito della nostra santa Associazione, il quale consiste nell'unione de' cuori Cristiani col Cuore di Gesù, e nella comunanza de' nostri interessi con quelli del Divino Maestro, giusta l'ammaestramento non mai abbastanza ripetuto del suo grande Apostolo: *Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Jesu.* Il Parroco che sia bene imbevuto di tale spirito non troverà difficoltà a spargerlo intorno a sè; e quando abbia procacciato di conformarvisi nella sua condotta, lo porterà e lo insinuerà quasi senz'addarsene in tutte le azioni del suo ministero, e specialmente nella predicazione e direzione delle anime.

Questa nostra umile *parola del Cuore* che fin qui vi presentammo formolata sulle traccie di molte auree produzioni del giorno che *ex professo* trattano dell' *Apostolato della Preghiera*, purchè sia da Voi, o V. Compastori, pazientemente letta e riletta ed attentamente meditata nelle varie sue parti, potrà giovarvi, fidentemente noi lo speriamo, a ben farvi comprendere questo spirito ed a diffonderlo.

Gioveravvi tuttavia assai meglio il trattenervi che farete con occhio ed orecchio di Spirito ogni giorno da soli a solo per un qualche ritaglio di tempo a' piè degli altari, innanzi al Tabernacolo del Divin Prigioniero, ch'è il libro de' libri, l'Autore di tutti gli Autori. — La scienza dell' *Apostolato della Preghiera* ciascuno l' ha da attingere alla Divina sua fonte: *Non enim hanc scientiam lectio docet, sed dilectio et unio: non*

non litera, sed spiritus, non ratio, sed Oratio.... non clamor oris sed Amor cordis (S. Bernard. Ep. 108).

Pieno di questa scienza, riguardandosi quale primissimo Zelatore, anzi quale *nato* Direttore e Promotore locale, sentirà ogni Parroco bisogno irresistibile di adoperarsi a pro dell'Apostolato e di piantarne le radici nel campo alla sua coltura affidato; per il che avrà in pronto industrie, arti e pratiche speciali le più adatte all'uopo, secondo l'indole, la capacità, il genio de' suoi Parrocchiani; presceglierà, afferrerà con prontezza quelle occasioni che propizie di quando in quando gli si presenteranno in Chiesa e fuori Chiesa, in pubblico ed in privato, alla presenza di molti od anche di pochi, per invogliare i suoi circostanti del bello, del buono, del semplice e del sublime di questa nostra Aggregazione; ora discorrendo sulle dolci attrattive del SS. Cuore di Gesù che ci vuole uniti a Lui come nel nostro vivere, così nel nostro pregare; ora della facilità di accordare le proprie intenzioni a quelle del Divin Cuore, che è poi la sola condizione essenzialmente requisita per fruire de' pregevolissimi vantaggi dell'Apostolato; altra volta verrà fuori con deplorare la mostruosa ingratitudine degli uomini, che obbliando affatto gl'immensi benefizii ed i tenerissimi affetti del loro Redentore, li ricambiano alla peggio con ogni maniera di insulti e di perfidi attentati contro i Misteri più sacrosanti del suo amore, contro le prerogative di autorità e di grazia, di cui predistinse la sua Chiesa ecc.; e quindi argomenterà, se pur non va spenta in noi perfin l'ultima favilla di vita Cristiana,

non poter noi giacere indifferenti freddi ed inerti; dovere sorgere a forze unite nel vincolo de' Cuori a testimonianza e difesa della nostra fede; dover fare qualche cosa a gloria di Dio e del suo Vicario in terra, a riprovazione e riparazione di tante empietà e rovine; almeno.... pregare, pregare in unità di Spirito e d'intenzioni. — A questo grande scopo nulla meglio valere e con maggior efficacia contribuire del nostro Apostolato, col quale tutti i buoni del paro raccolti su di una piccola lingua di continente, come dispersi sulla faccia di tutti i mari, e dell'intero Orbe Cattolico si conoscono e si trovano, s'intendono e si stringono nel comune centro de' loro affetti e voti ch'è la carità viva di Gesù, e quivi si condividono i dolori e le gioie, i timori e le speranze, quivi si danno mano e sprone a scongiurare il male, a riguadagnare nuovi fratelli e figli al Padre; quivi mettono assieme a scambievole usufrutto le loro preghiere, le loro, opere, i loro gemiti, i loro sacrifici, per promuovere e zelare tutto ciò ch'è santo, è giusto, tutto quello che piace a Dio, tutto quello che interessa vitalmente il Cuore stesso del Divin suo Figlio.

Intanto il buon Pastore non potrà a meno di andar presto convinto, come un gran segreto del suo zelo, e la infallibile condizione del buon successo de' suoi quotidiani conati per istabilire e dilatare sì benemerita Associazione, stia riposto in quella che i Francesi chiamano *Organizzazione*, cioè nella azione ed ordinata cooperazione di alcune anime più elette, di cui non è mai penuria assoluta per ogni angolo del mondo,

le quali animate dal medesimo spirito riproducano sotto le più famigliari ed insinuanti forme la Voce dell'invisibile Motore, ch'è il Cuore di Gesù, e del visibile suo Rappresentante, ch'è il cuore del Sacerdote, pel cui mezzo alle parti più lontane ed anche estreme si comunichi il movimento e la vita, che parte dal Centro.

Pertanto eccolo indefesso all'opera; dopo che avrà indicato e chiarito in più di una straordinaria concorrenza del suo popolo il mistico albero da impiantarsi, il prezioso nome onde va distinto, *Apostolato ed Apostolato della Preghiera,* dopo averne fatto conoscere l'origine, la semplicità, l'ampiezza, i fini, i vantaggi, lo spirito, le pratiche; dopo annunciato il Diploma di Aggregazione che per mano dell'Ordinario o del Direttore Diocesano insieme con le requisite pagelle ricevette dai Generali Direttori dell'Apostolato, la cui autorità è quella loro trasmessa dalla Santa Sede; con i quali documenti trovasi Esso munito di facoltà per aprire un Registro, ed iscrivervi tra gli Amici e Socii dell'Apostolato col suo il nome de' suoi Parrocchiani, corrispondendo gratuitamente ad ognuno che la richiedesse la prefata pagella di Aggregazione e di comparticipazione di tutti i beni dell'Instituto; dopo tutto ciò, porrà Egli sollecito suo studio nello eleggere fra i più fervorosi ed esemplari de' suoi Parrocchiani, eziandio fra i Membri delle Confraternite e delle altre Pie Associazioni della Parrocchia alcuni pochi a primarii *Zelatori* e *Zelatrici*, i quali da Lui guidati, si accompagneranno al bisogno con altri *Zelatori* e

Zelatrici secondari, ciascuno de'quali a sua volta terrà come a particolare privato suo registro, ascriverà cioè sotto la propria nominativa sua serie, od almeno guarderà con occhio di fraterna diligenza e di caritatevole influenza un certo numero, (sia pure piccolo) di persone, perchè s'impegnino a praticare fedelmente il Pio Esercizio dell'*Apostolato della Preghiera*, restando così a virtuoso còmpito dei detti Zelatori il custodire e raffermare i loro adepti nello spirito dell'Aggregazione, e l'adoprarsi con zelo prudente e discreto perch' Esso conservisi sempre vivo nella sua individuale e collettiva attuazione.

Quando poi, come ogni ragione lo fa sperare, fra i Membri del Clero Parrocchiale, dove ve ne abbia sufficiente copia, alcuno si trovasse, che tocco da scintilla di divozione e di zelo volesse di buon grado offerirsi e prestarsi a coadiuvare il Parroco nel suo intento, assumendosi l' incarico di Zelatore-Capo, o della ricerca di Zelatori della loro direzione ed istruzione; chi non vede come riuscirebbe questo uno de'più lodevoli a validi appoggi della Sant'Opra, ed acquisterebbegli un prezioso titolo di benemerenza a tutte quelle specialissime grazie che sgorgano perenni dal Sacratissimo Cuore di Gesù in seno a'suoi più fidi amici.

Ben inteso che spetterà sempre ed esclusivamente al sig. Parroco l'esercitare su tutti i Zelatori e Zelatrici primarii e secondarii, Ecclesiastici e Laici il sovrano suo magistero di vigilanza, di sollecitudine, di uniforme indirizzo pratico in ogni cosa concernente

il buon avviamento dell'Opera: invitandoli altresì, ove lo ravvisi spediente, a speciali adunanze, nelle quali conferire fra loro, e scegliere i mezzi atti a spianare le difficoltà che insorgessero, ravvivare, perfezionare e dilatare la santa lega de'Cuori.

Nè però in cotesto nostro Pastorale Uffizio, o Ven. Confratelli, avrete ad evitare, tammeno a temere i susurri, gli appunti di biasimo, le opposizioni che la malizia del Demonio, o l'ignoranza degli uomini potranno far insorgere contro le vostre assidue cure per lo stabilimento dell'Opera.

Non potendosi intaccare l'*Apostolato della Preghiera* in se stesso, osservò già saviamente nel suo Foglio Circolare il prelodato Direttore Vigevanese, si potrà forse osteggiare come novità strana e superflua, dicendo interessare assai più di questo, il mantenere le pie istituzioni che già esistono, e forse languono per l'introduzione di nuove aggregazioni.

Molto si potrebbe rispondere riguardo alle novelle Congregazioni che nella Chiesa, Lei annuente, si introducono; ma per restringersi all' *Apostolato della Preghiera* deve dirsi che, per ciò appunto che non poche pur sante Associazioni antiche sono scadute dal loro primiero fervore, e giacciono languenti e sterili, per ravvivarle, risanarle, farle rifiorire importa assaissimo introdurre l' *Apostolato della Preghiera*, il quale col suo vitale influsso le rianimerà infondendo loro novello vigore. Nulla avvi poi di stranezza, di novità in quest'Opera, nè nella sostanza come neppure nella forma: è la fede in pratica dell'art. 9 del Sim-

bolo Apostolico: *la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de'Santi:* ma se pur vi fosse novità, nel titolo non solo e nelle forme, ma anche nella sostanza dell'*Apostolato*, non dovrebbe riputarsi felice questa novità, la quale riconduce tra noi lo spirito di unità e di amore dei primitivi tempi in cui tutti i fedeli erano di un sol Cuore, di un'anima sola?... novità, la quale compie pienamente la preghiera di Cristo: *Ut omnes unum sint, sicut tu pater in me, et ego in te, ut et ipsi in nobis unum sint.* S. Giov. XVII, 21. — Come? il mondo crea, tempra sempre novelle armi, e tutte le novità più strane le afferra avidamente per combattere la Chiesa....... e la Chiesa dovrà sterpare dal proprio tronco i sempre rinascenti rampolli della sua fecondità religiosa, e rendersi nelle sue istituzioni quasi mummificata ed impietrita, senza riguardo alle circostanze dei tempi, e dei bisogni dei suoi figli, lasciarsi disarmata soggiogare, abbattere pel ridicolo pretesto di non introdurre novità? Giammai! Ma una sola parola basta a sventare questa futile opposizione... La Cattedra di Pietro approva l'*Apostolato della Preghiera*, ed i suoi *Statuti*, lo benedice, lo arrichisce de' suoi tesori, e nessuno ha diritto di riprovare, di respingere quello che la S. Sede ha accolto, approvato e tutelato.

§ 2.° — Il Concorso de' Laici Zelatori e Zelatrici.

Questo mezzo è così rilevante, che il P. Ramière ne'suoi manuali non esita a chiamarlo *mezzo universale*

e precipuo d'organizzamento dell'Apostolato. — Non sarà dunque soverchio il ritornare direttamente per poco su tale nobilissimo officio e sulle attribuzioni proprie di chi lo esercita a dovere. Quale grande virtù, qual eccelsa impresa non è lo zelo per la gloria di Dio, per la propagazione della fede, per la conversione de'peccatori, per la salvezza de'nostri simili! Dio stesso è lo Zelatore per eccellenza della sua gloria: *Ego Dominus*, dice Egli stesso, *gloriam meam alteri non dabo*; chè egli solo è grande, solo potente, solo altissimo, a cui ogni onore e gloria si conviene. Dio fece noi perchè lo conoscessimo, lo amassimo, lo servissimo e poi fossimo beati nel crescergli in Cielo omaggio e lode. Ma che? per ottenere i fini di bontà e misericordia che si propose nelle sue Opere, per diffondere quella luce che illumina ogni uomo che viene in questo mondo, siccome è vero che Dio vuole singolarmente cooperatore con sè il Ministro della sua grazia, ch'è il Sacerdote, è altresì verissimo che non isdegna, anzi gradisce e vuole il servizio, l'aiuto, la cooperazione anche dei Laici: *Mandavit illis unicuique de proximo suo:* Iddio ha incaricato ognuno della salute del suo prossimo. Eccl. 17. — La vera carità, cioè l'amore di Dio e del prossimo ci impegnano tutti proporzionatamente a tale Missione. Non vi è zelo senza carità, ma non vi può essere parimente carità senza zelo, come non arde fuoco senza calore. — Se amate G. Cristo, o Cristiani, o Dilettissimi miei Figli, potete Voi vedere senza dolore la perdita di tante anime da lui tanto teneramente amate, riscattate col proprio Sangue? Come potrete

non darvi almeno qualche sollecitudine, non far qualche sforzo per impedire la loro perdizione? perchè mai non muoverete un passo, non alzerete un grido, non agiterete una mano, e non vi scuoterete per nulla in atto di trattenerle da tanto danno e di salvarle? Sant'Agostino per accendere cotal zelo ne' Cristiani, adoperava quest'argomento: Voi stessi siete stati guadagnati da Cristo, dunque non cessate di guadagnargli fratelli: *Nolite quiescere lucrare Christo quia lucrati estis a Christo.* (S. Aug. tr. 6 in Joan.)

Ma noi vi ripeteremo collo spirito del Ramière: buoni Cristiani, anime fedeli che in città o ne' villaggi spargete il buon odore di Gesù Cristo, e vi crescete come gigli fra le spine, quale cinnamomo e balsamo in campi di corruzione, voi che siete sì care e vicine al Sacratissimo Divin Cuore, Deh! allontanatevi un momento dalle illusioni del senso, e raccolte lungi dal rumore del mondo e dal tumulto delle creature, considerate la terribile sventura di una infinità d'anime che circondano la vostra in più o meno grande distanza, le quali da tutti i punti del globo vivono senza legge, senza fede, senza cognizione, senza timore ed amore del loro Dio, continuamente alle prese coll'errore e colle tenebre del peccato, in preda a tutte le seduzioni della umana e diabolica malizia, sull'orlo dell'inferno..... ancora una spinta e vi rovineranno irreparabilmente. Considerate per contro ed apprezzate le ferite e le fiamme di Carità che incessanti divampano dal vostro Divino Esemplare; date ascolto alle premurosissime sollecitudini di tanti suoi

operaj, i quali implorano ed aspettano col suo ajuto il vostro soccorso..... E non vi confessate già vinte e confuse e rialzate dalla vostra passata inconcepibile apatia, indifferenza ed energia? Quando fosse necessario soggiacere alle più dure prove di generosità e di fedeltà per corrispondere a tali inviti, e rimediare a sì funesti mali, quando vi si richiedesse il sacrificio non solo delle vostre sostanze, ma della propria vita, guardando alla Croce e al Cuore di Gesù, vi basterebbe l'animo di esentarvene tranquillamente? Ma secondo lo spirito dell'*Apostolato della Preghiera* la vostra fede non ha da affrontare sì ardui cimenti; non si vuole altro da voi se non che zeliate la gloria di Dio, l'onore della sua Chiesa e la salvezza delle anime col fervente gemito delle vostre preghiere, colla santificazione delle vostre giornaliere occupazioni e fatiche, colla pratica delle opere proprie di ogni buon cristiano, coll'oblazione di pazienza de' vostri anche piccoli sacrificii, il tutto in unione alle intenzioni ed agli affetti del Cuore-modello, de' suoi imitatori ed amici. Dunque coraggio, opera e costanza.

Non sia mai vero, o figliuoli della luce, che vi lasciate superare e sopraffare dalla stolta prudenza e dall'attività ed ardenza de' figliuoli e delle figlie di questo secolo, (è il linguaggio del Vangelo) talchè mentre questi si affaccendano senza posa, nè la perdonano a travagli di sorta, a macchinazioni, ad invenzioni, a convegni, ad opera per i loro interessi, diletti e puntigli di terra, per la vanità delle loro vanità, voi loro cediate vilmente la palma in punto

di solerzia e di vostro zelo pel trionfo della verità, e per gli interessi del Re de' Cieli e di tutti i Cuori!

Oh! se sapeste misurare tutta la influenza ed efficacia della vostra missione! Non di rado voi con una parola insinuante, con un accento di approvazione riuscirete meglio a propagare l' opera dell' *Apostolato*, che non il Sacerdote con una predica o con una lunga esortazione. — L'esperienza ha già mostrato quel che importi e valga un corpo di Zelatori e Zelatrici, animati dal vero loro Spirito, quantunque sia scarso il loro numero; non v' ha buon risultato che non possa aspettarsi in una famiglia, in una Parrocchia, in un villaggio, anche in una città intiera, dall' azione ben ordinata di queste Anime intimamente unite nel Cuore di Dio, ed unicamente bramose di ajutarsi scambievolmente per mandare ad effetto tutti i suoi disegni. Questo Cuore Sacratissimo non è esso onnipotente, e per adempiere al desiderio che nella sua bontà sente di beneficarci, domanda egli altro forse che la nostra cooperazione? Ogni volta adunque che troverà istrumenti perfettamente docili, non v' ha meraviglia che non voglia effettuare col loro braccio.

Tali Zelatori e Zelatrici formeranno come una specie di *Consiglio dell'Apostolato*, e dovranno quindi, come già dicemmo, riunirsi di tempo in tempo al primo avviso, e sotto la presidenza del Direttore dell'Opera, ch' è il signor Parroco, od un suo Vice-gerente, ad oggetto di ricevere le istruzioni e direzioni opportune al loro officio e porsi di concerto insieme intorno ai mezzi che si ravviseranno nelle circostanze

del giorno e del luogo più spedienti al conseguimento del fine, che sarà sempre ed unicamente il promuovere gli interessi del Cuore di Gesù col pregare, agire, patire. — Raccoglieranno i nomi delle persone le quali desiderano far parte dell'Associazione, distribuiranno loro le pagelle di aggregazione, di cui, così piacendo al Direttore locale, ciascuno di essi terrà un piccolo deposito. — Non perderanno mai il buon punto, una qualunque favorevole congiuntura che loro si presenti per lanciare con accortezza a pro dell'Apostolato una scintilla di santo fuoco nel Cuore de' proseliti, od all'orecchio anche di estranei. — Docili ed alacri asseconderanno lo zelo illuminato del Parroco e di chi lo rappresenta, quando si tratti di cose più rilevanti e gravi, di bisogni pressanti della Diocesi, e tanto più della Chiesa universale da raccomandare specialmente alla Bontà Divina, quando loro si notificassero le particolari intenzioni più rilevanti dello stesso *Apostolato* che mensilmente si producono nel commendato Periodico *Messaggiere del Sacro Cuore di Gesù*, quando la loro influente mediazione fosse richiesta o potesse estendersi fino ad ammaestrare ignoranti, a ritrarre dal peccato malvagi, a impedire scandali, ad allontanare pericoli, a favorire o procurare fondazioni ecc. — O felice, o gloriosissimo servizio del Cuore del nostro Dio!

NB. Ovunque il corpo de' Zelatori e delle Zelatrici è sodamente stabilito, ed ha dato almeno per alcuni mesi buone prove di se a malleverìa di durata, i Direttori locali e Diocesani sono autorizzati a chiedere

alla Direzione Centrale per ciascuno dei Membri di questo Corpo un particolare Diploma, in virtù del quale lucrano considerevoli indulgenze: cioè due indulgenze plenarie al mese; ed una indulgenza di 300 giorni ogni volta che si riuniscono almeno in due a tant'uopo.

§ 3.° — I buoni uffizi del Direttore Diocesano.

Il Direttore Diocesano, ch'è nominato dal Vescovo, è stabilito per promuovere e zelare gl' interessi dell' *Apostolato della Preghiera,* che son quelli del Cuore di Gesù, nell'intera Diocesi, per agevolare ai Direttori locali l'esercizio della loro carica, e per trattare e per corrispondere in qualunque occorrenza a nome di questi e del Vescovo colla Direzione Centrale, la quale, come altrove abbiamo già indicato, per noi è stanziata in Bologna.

Spetta al Direttore Diocesano di provvedere al Direttore locale i Diplomi di aggregazione, che sono valevoli dal giorno in cui sono stati spediti o consegnati; come pure di trasmettere al Direttore Centrale o Generale i nomi delle Parrocchie o Comunità aggregate.

Appartiene del paro al Direttore Diocesano di provvedere al signor Parroco del luogo il numero sufficiente di pagelle di aggregazione per i suoi Parrocchiani, le quali debbono darsi gratuitamente ai nuovi associati. Alle spese di stampa per esse, e per i Diplomi sopperirà il Sottoscritto *in Domino;* dopo sua morte si procurerà di contribuirvi mediante largizioni volontarie.

Il Direttore Diocesano si farà debito, dopo una prova di sei mesi, di spedire ai Zelatori ed alle Zelatrici stabiliti dai Direttori locali, i Diplomi che conferiscono loro speciali Indulgenze.

Siccome poi a' tempi nostri, la stampa periodica, lo spaccio e la lettura dei Giornali, se buoni, è il canale ordinario della morale istruzione; e se cattivi, (oh! quale ve ne ha spaventoso profluvio) della corruzione popolare, il Direttore Diocesano ad arginare questa, e diffondere quella in qualche maniera, si adoprerà con sollecitudine a promuovere pel meglio suo nella Diocesi l'Associazione, ch'è ridotta a modicissimo prezzo, del riputato Periodico, staremmo per dire l'*Organo officiale* dell'Apostolato, ch'è il più volte nominato *Messaggiere del Sacro Cuore di Gesù*, nelle cui pagine i doveri della pietà e perfezione Cristiana, gl'interessi della Chiesa e delle anime, la propagazione ed i frutti dell'*Apostolato*, la Dottrina Cattolica, la storia del passato e gli eventi quotidiani si trattano, si svolgono e si descrivono in relazione immediata al Divin Cuore come al centro della Religione, dell'Umanità, della Creazione, della Redenzione; che anzi, stante le condizioni anormali della nostra Diocesi, non essendo guari probabile che tali premure del Direttore finiscano per riscuotere gran plauso ed effetto, a Lui non sarà discaro nell'umiltà e carità sua Sacerdotale, di far tesoro egli medesimo di que' saggi e pii dettati, e di comunicarne un qualche sunto ad una colle notizie più utili ai Socii dell'*Apostolato*, nelle Circolari che a quando a quando sarà invitato dal Vescovo, o dalla

Direzione Centrale a diramare nella Diocesi al maggior vantaggio ed incremento dell' Opera. Inoltre il detto *Messaggiere* aprendo le ultime sue colonne alle particolari *intenzioni* che gli Ascritti desiderano raccomandarsi a vicenda, il Direttore, occorrendogliene alcuna proposta non immeritevole di considerazione, si compiacerà, per quanto gli sarà possibile, di trasmetterla all'Ufficio del Periodico, come pure di notificare e raccomandare in tempo utile ai Zelatori Diocesani, od ai loro Direttori locali quelle più importanti *intenzioni* che affettano il bene universale, le quali Egli vi trovasse pubblicate nelle mensili dispense del medesimo Giornale.

Insomma il Direttore Diocesano nell' estensione di sua circoscrizione si abbraccierà a tutti i temperamenti, a tutte le misure e cautele, prenderà tutte le determinazioni che uno zelo prudente saprà indicare e riconoscere più acconce a far prosperare l'Associazione, stimolerà lo zelo dei Direttori e Zelatori locali inviando loro p. es. ora uno stampato, ora un altro, vuoi un *manualino*, vuoi un' *istruzioncella*, od un *catechismo* dell'Apostolato, ch'Esso richiederà o riceverà dalla Direzione Centrale; ovvero mostrando loro, ove ne fosse il caso, le industrie da adoperare, le conquiste da fare; d' accordo col Vescovo cercherà i mezzi più soavemente efficaci per far penetrare e risorgere l'Apostolato nelle Parrocchie e nelle Comunità che non l'avessero ancora adottato, o l'avessero in breve lasciato illanguidire. — Infine nulla lascierà intentato per fornire in gran numero al Cuore di Gesù ausi-

liarii che si consacrino interamente al compimento de' suoi amorosissimi disegni.

§ 4.° — La festa dell' Apostolato rinnovata ogni anno.

Una viva sorgente di rinnovamento di spirito e di fervore per gli Aggregati all'Apostolato della Preghiera, un potente eccitamento per l'acquisto di nuovi Membri aggregandi sarà ogni anno la celebrazione della festa commemorativa dell' impianto dell' Aggregazione medesima; quale procurerà il signor Parroco di fissare appunto nell' anniversaria solennità corrispondente a quella in cui annunziò la Grand' Opra ed aprì il registro ai primi postulanti; se forse meglio ancora ad ogni volgere dell' anno non la vorrà rinnovare invariabilmente nella Domenica che immediata succede al primo venerdì sacro al SS. Cuore di Gesù dopo la Ottava del Corpus Domini: *Domenica* presso noi tanto più distintamente festeggiata per la memoranda Consecrazione della Diocesi intiera e di ogni singola Parrocchia a quell'Augustissimo Tesoro dell'amore Divino, non che per la orale riprotestazione della formola di Consecrazione che colla lingua e col cuore di tutti i suoi Parrocchiani debbe ripetere il Parroco davanti a Gesù esposto in Sacramento.

La festa titolare massime dell'*Apostolato della Preghiera* è la festa del Divin Cuore; li cui fidi amici, anzi Apostoli, sono i Membri tutti, in ispecialtà i Zelatori della benedetta nostra Associazione. In quel Cuore non rifiniremo mai di dirlo, come raggi al centro,

come rivi al mare convergono, si riuniscono, e si confortano, e s'indiano le nostre preghiere, le nostre opere, i nostri sacrifici: da quella misteriosa fornace spicca fuori quel fuoco consummatore che purifica tutti i nostri cuori, che li distacca e solleva da terra, li fa interessati per gl' interessi del Cielo, li scalda di santo zelo, li congiunge a un solo spirito nella più dolce fratellanza. Il Divin Cuore è il motore segreto di ogni supplichevole clamore, di ogni affetto di preghiera che s'innalza in seno *all'Apostolato*, è la fonte inesauribile di tutte grazie, il modello, la forma, la vita di tutte Virtù che si esercitano, e fruiscono da' suoi Aggregati. Dunque troppo bene collimano le due feste, quella del Cuore di Gesù, e quella del suo *Apostolato*; e troppo giova celebrarle unitamente ad eco concorde di divozione.

Quando tuttavia affidato alla propria sperienza e prudenza altrimenti avvisasse il Parroco, cioè, che per motivi eccezionali della località o della stagione, trasportare si dovesse la anniversaria solenne Commemorazione ad altra ricorrenza, a fine di raccoglierne più ubertoso frutto, sappia che la cosa è rimessa al suo discernimento e divisamento, purchè non lasci mancare al suo piccol gregge de' novelli Apostoli del Cuore di Gesù l'edificante splendore, e la santa gioja di una tal festa; ve lo prepari anzi sollecitamente con un divoto Triduo almeno, se non con una Novena antecedente; lo disponga così ad apprezzare e ricambiare gl' immensi beneficii di quel Divin Cuore col fervore di qualche pensiero e sentimento di gratitu-

dine, con la detestazione e fuga del peccato, con qualche preghiera non solo in privato, ma in pubblico, con la pratica di opere buone, con la frequenza ai Santi Sacramenti; e intanto sopraggiunta la annunziata solennità, qualunque ne sia il giorno, la eloquente e calda parola del suo zelo, fatta ancor più penetrante da in mezzo al risalto sensibile della maggior pompa degli altari e de' Sacri Riti, riveli agli occhi come agli orecchi del corpo e dell'anima la grandezza, la tenerezza, la bontà dell'Oggetto, che bea e stringe tanti cuori nell' ordine sovrannaturale, e che si vorrebbe saper celebrare co' cantici degli Angeli e Santi del Cielo.

La funzione anniversaria così festeggiata, non solo ritemprerà sempre più vivo lo spirito de' già ascritti nell' *Apostolato*, ma fuor di ogni dubbio sarà un' attrattiva efficacissima per guadagnarne ben altri, ed accrescerne lo stuolo eletto colla spontanea oblazione ed aggregazione de' Parrocchiani, eziandio fra i più indolenti ed in sulle prime, forse meno disposti.

§ 5.° — Ogni anno la celebrazione più divota delle consuete Quarant' Ore.

Sì, questo per altra stagione dell'anno potrà essere un nuovo puntello e potente sprone al consolidamento ed incremento dell' *Apostolato*: il pubblico solenne culto di Gesù in Sacramento, l' adorazione delle così dette *Quarant'ore*. Questa pratica, la cui istituzione rimonta fino al secolo XVI ed al Pontificato di Cle-

mente VIII, è bella e cara per tutti i cuori che amano Gesù. Il Signore nostro amabilissimo in que' giorni pare uscire dal Tabernacolo per circondarsi di visibile maestà e di moltiplicati splendori a fine di illuminare meglio le anime e dardeggiare più vive fiamme nei cuori de'suoi adoratori. Pare, dice San Lorenzo Giustiniani *in festo Corporis Christi*, che faccia udire alle genti le sue voci misteriose, sclamando: Vedete che le delizie mie non le ritengo solo in Paradiso, ma mi compiaccio di stare con voi a fine di farvi pregustare le mie delizie celesti. — Così la intendevano un San Francesco Carracciolo, un San Francesco Salesio, un beato Alessandro Sauli, un San Carlo Borromeo, ed il nostro Beato Sebastiano Valfrè, i quali perciò furono molto zelanti per l' adorazione delle Quarant' ore, e per la propagazione di questa solenne opera di pietà. Sappiamo tutti che alcuni Ordini Religiosi si sono costituiti per tributar adorazione perpetua a Gesù in Sacramento; Pie Società di secolari si sono fondate in Roma, ed altrove eziandio per l'adorazione notturna, onde Gesù non manchi di uomini che facciano davanti a Lui l'uffizio di Angeli. In Torino, città del *Miracolo*, nella Chiesa del Corpus-Domini, la *Società del Divino Amore* che abbraccia con ogni ordine di Sacerdoti l'uno e l'altro sesso de'Laici, mentre ricorda lo zelo del Padre Valfrè, che fin dai suoi tempi la animava e caldeggiava, impegna tuttora a' nostri dì i singoli suoi Membri a dividersi per ogni giorno dell'anno le ore di adorazione davanti al Santissimo (compatibilmente alle forze di ciascuno) con

ordine successivo e non mai interrotto. — Non mancano Parrocchie (estradiocesane a noi limitrofe) dove il Parroco tutto infiammato per l'adorazione di Gesù in Sacramento, essendosi fatto come l'Arcangelo del Signore che senza posa dice e grida a quanti può: *Venite, venite, adoremus Dominum, jubilemus Deo salutari nostro*, ha potuto risvegliare una santa gara nel popolo di avvicinarsi a' piè del Tabernacolo con quotidiane visite alternativamente continuate per torno.

Presso a noi, no, che non ci sarebbe sì facilmente consentito di sperare e di ottenere tanto....... ma si celebrino almeno ogni anno con più distinto affetto di divozione le brevi esposizioni delle Quarant' Ore. S. Gioanni, come attesta nell'Apocalisse, vide gli Angeli cadere col volto sul pavimento d'innanzi al trono dell'Agnello in Cielo: Oh! faccia Dio, che gli Angeli stessi, i Beati del Cielo veggano noi in quelle solenni ricorrenze, che cadiamo in profonda adorazione davanti al trono del Signore Gesù in terra, e traggiamo coll'esempio gli altri ad adorarlo: *Ceciderunt in conspectu throni in facies suas, et adoraverunt Deum.*

E venendo direttamente allo scopo nostro, chi non vede, chi non sente al primo sguardo di fede le relazioni intime, che passano tra la solenne popolare adorazione delle Quarant'Ore e l' *Apostolato della Preghiera*? Gli adoratori del SS. Sacramento sono gli amici e gli apostoli del Cuore di Gesù che vero e vivo contemplano in quel Eucaristico Mistero e davanti a cui si prostrano e s' ispirano non solamente per offerirgli l'omaggio de' loro cuori, e per addimandargli le grazie

di cui hanno essi bisogno, ma altresì per istudiare, conoscere ed imitare quel segreto modello di ogni virtù, per formare e riformare sui Suoi i loro proprii affetti e desiderii, per ritrarre in se qualche riverbero di sua raggiante bontà.

L' Apostolo degli Apostoli non è Gesù figliuolo di Dio vivo che si espone sui nostri altari, e si adora nelle Quarant' Ore? Non è sotto i veli Eucaristici quello stesso Cuore adorato e sempre adorabile, i cui interessi si promuovono e si zelano, dagli Aggregati all'*Apostolato della Preghiera?* Quindi non è quel Cuore che prega sempre, e c'insegna, e c'invita a pregare? Non dice Egli incessantemente da quel Trono: tenetevi, rimanete nella mia carità; *Manete in dilectione mea*: il comandamento mio è questo, che vi amiate l'un l'altro, come ho amato voi: *hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos.* Di quì ecco tutto lo spirito e il sacro fuoco dell'*Apostolato.* Se mi amate, vivete per me, come io vivo pel Celeste mio Padre: la gloria di Lui è la gloria mia, è la salvezza delle anime dal mio Sangue redente, è l'onore, l'esaltazione della Chiesa da me fondata, è il trionfo delle Verità del mio Vangelo, è ogni vostro vero bene: se mi amate, osservate fedelmente i miei precetti, aborrite le vie inique e ogni peccato; sperate, difendete, zelate i miei interessi non quelli della carne e del mondo; se mi amate, datevi pensiero, non risparmiate opera, tollerate sacrificio, offerite unanime preghiera pe' vostri fratelli, come ve ne ho dato e porgovi attuale esempio: *semper vivens ad interpellandum pro*

vobis; unitevi meco in somma a gloria del Divin Padre ed al bene universale de' fratelli con accordo perfetto delle vostre colle mie intenzioni, de' vostri co' miei disegni, co' miei sentimenti ed affetti: *Hoc sentite quod et in Christo Jesu.* — È la essenza, la vita, la direzione normale e finale dell'*Apostolato.*

Per soprappiù, oh! quanto è dolce ricordare, come non altrimenti che nell' Adorazione del SS. Sacramento quel Divin Cuore si è degnato mostrarsi, rivelarsi alle *anime sue dilette* nell' espansione illimitata della sua carità, nelle espressioni più tenere della sua ineffabile famigliarità, nelle forme esterne più attraenti ed insinuanti della sua benignissima umanità, ferito cioè, aperto, circondato di spine, e divampante di fiamme in atto di fare ad esse i più amorosi inviti e mostrare quasi bisogno della loro docile ed operosa corrispondenza: che fu proprio da quel Trono, che comparso visibilmente il Signore nostro Gesù Cristo, insegnò alle Geltrudi, alle Terese, alle Margarite Alacoque, lo spirito di riparazione e di zelo.....

Ma basti: Il Direttore locale, cioè il Parroco non ha che da meditare, da studiare questo Mistero colla semplicità della sua fede e col raccoglimento della sua divozione; indi sol che ripeta le lezioni imparate, e rappresenti i frutti de' suoi studi, delle sue riflessioni al suo popolo, non dubiti che l'avrà tutto innamorato dell'*Apostolato della Preghiera;* lo prevenga, lo predisponga al festoso Triduo di Esposizione nella Domenica antecedente: lo animi non solo alla Comunione, ma all'adorazione gelosamente mantenuta in ogni ora

del giorno; ai grandi, ai piccoli, agl'intelligenti, ai rozzi spieghi chiaramente che cosa voglia dire, che cosa importi l'adorare Iddio, adorarlo Uno e Trino in unione del Cuore e quasi col Cuore stesso di Gesù; che cosa sia l'Adorazione del *Vivo Pan del Cielo, gran Sacramento* secondo lo spirito dell'Apostolato; di questo Spirito informi il prescelto predicatore della gloria di Gesù Sacramentato, affinchè trovi modo di trasfonderne qualche felice impronta nella sua Udienza: sembra invero potersi asseverare con fondamento, che non mai una Cristiana popolazione debba essere meglio disposta a comprendere, ad apprezzare, a ricevere lo Spirito dell' *Apostolato*, che quando ne ascolti, ne ponderi le prerogative, i meriti, i doni, i frutti in faccia a quell'Ostia Viva esposta sul suo Trono. — Intanto in quei tre giorni si annunziino aperti i Registri, e si mettano in giro le Pagelle di Aggregazione; mentre sarà pure spediente assai che il Parroco assegni un'ora del Sacro Triduo ai Zelatori e Zelatrici dell' Apostolato per radunarli in Consiglio straordinario, ed infervorarli nella nobile impresa loro affidata.

§ 6.° — Un' apposita esortazioncella ad ogni prima Domenica del mese.

Comecchè ottimi ed efficacissimi eccitamenti allo stabilimento e diffusione dell'*Apostolato* sieno da aspettarsi ed ottenersi ogni anno nelle Chiese Parrocchiali colla celebrazione della festa del SS. Cuore di Gesù, e del primo impianto della nostra Associazione, non

che della più fervente adorazione delle Quarant'Ore, tuttavia appunto perchè, queste salutari scosse e calde impressioni non essendo che anniversarie eppercìò rare, potrebbono raffreddarsi per via dall'una all'altra, e non giugnere mai a battere e guadagnare interamente i nostri Cuori, troppo giova rinnovarle, rinfrescarle più sovente. — Adunque nella prima Domenica di ogni mese (tanto più che dessa è già arricchita di speciale indulgenza a pro degli Aggregati) abbiano questi un regolare ripetuto richiamo e conforto, trovino un pascolo alla loro pietà, un nuovo soffio di carità a ravvivare lo spirito del loro Apostolato. — A ciò provvedono abbastanza due parole di apposita esortazione che dall'Altare o dal pergamo sentansi dire mensilmente con un po' di Evangelico ardore.

E chi le dirà più convenientemente e fruttuosamete, se non il Direttore locale, cioè il Parroco? le acque di vita eterna che perenni sgorgano dal Divin Cuore, devono in tutta loro piena versarsi ed adunarsi nel cuore del fedel suo Ministro, come acque zampillanti, che dalla fonte si raccolgono nel sottoposto bacino, e da questo per varii rigagnoli scorreranno a recare l'inaffio anche alle pianticelle più rimote. (*) Nè perciò dovrà il Parroco dismettere ed alterare menomamente la consueta sua istruzione pastorale di cui per

(*) Non occorre dubitare che sotto il nome di Parroco qui ognuno comprenda doversi ravvisare qualunque suo Coadiutore, eziandio il Cappellano di una Borgata o di una Confraternita, cui fosse accreditata da Essolui la direzione locale dell'una o dell'altra.

diritto naturale e positivo è debitore al popolo: due parole di analoga così detta *predichina* potranno sempre aggiungersi con frutto, terminata la istruzione, ovvero in quel breve respiro che si usa prendere, fra l'una parte e l'altra della medesima. — Oh! quanto bene talora si procaccia alle anime in que' intervalli di famigliare ed affettuoso colloquio del Predicatore colla sua udienza, segnatamente del Parroco col suo popolo! — Ma quale sarà il soggetto prediletto di queste *due parole*? quali saranno i riflessi, i cenni, gli argomenti, su cui ritornare sempre con vantaggio a perorare la causa dell'*Apostolato*?.... A noi pare di averne già fornita una tela copiosissima nè' varii capitoli di questa diffusa lettera, quali non si avrebbero che da rimettersi sott'occhio nello stesso ordine in cui si trovano disposti per attignervi un fondo di idee da svilupparsi e adattarsi con frutto alle rispettive condizioni del popolo ascoltatore. — Laonde una Domenica basterebbe un cenno sullo *scopo ed approvazione* della santa Opera, dicendo p. e. semplicemente: o Anime care, o Parrocchiani Amatissimi udite, ed apprezzate viemmeglio il gran tesoro che vi abbiam già indicato e abbiam trovato nel campo del Signore: l'*Apostolato della Preghiera* aggregato all'Arciconfraternita Romana del Sacro Cuore di Gesù propone a tutti gli Associati per iscopo speciale delle loro preghiere, opere e sofferenze, la piena effettuazione dei desiderii di questo Divin Cuore, principalmente la salute delle anime, il trionfo della Chiesa, e della S. Sede, la ristaurazione Cattolica dell'Italia, Francia,

Inghilterra, ecc. ecc. Questa Associazione si chiama altresì *Santa Lega del Cuor di Gesù*, perchè dal Divin suo fuoco piglia le mosse, e in quel Cuore-modello trovano i collegati vincolo, specchio, indirizzo, vita ed unione; dessa felicissima lega è stata approvata da S. S. Papa PIO IX e da' Vescovi d'Italia, di Francia, del Belgio, della Spagna, della Svizzera, ecc..... Oh! quale ventura per un Cristiano se vi piglia viva ed operosa parte!

In altra Domenica discorrerà sulla *facilità* delle pratiche dell'aggregazione: p. e.: questa Chiesa Parrocchiale è provveduta come sapete, del Diploma di Aggregazione, ond'è stabilita qual centro dell'*Apostolato della Preghiera* unita all'Arciconfraternita primaria del S. Cuore di Gesù con partecipazione di tutti i suoi spirituali vantaggi. — Voi dunque che non vi deste per anco pensiero, ed or per avventura bramaste di godere de' preziosi favori di quest'Associazione, ritenete bene, che non avete a fare altro se non che dare il vostro nome e cognome al Parroco, od a chi per esso, e ricevere gratuitamente la pagella di aggregazione: *sole formalità* richieste dagli Statuti approvati dal Papa. — Voi poi che già le avete compiute, ricordivi di adempire fedelmente la *condizione unica*, ma importantissima ed indispensabile dalla S. Sede imposta agli Associati per godere de' frutti del nostro *Apostolato*, ch' è di rendersi come proprie le intenzioni del SS. Cuore di Gesù, *offrendo almeno una volta al giorno le preghiere, opere e sofferenze vostre della giornata* secondo le intenzioni per le quali

questo *Divin Cuore* prega e s' immola continuamente ed in ispecie per la Chiesa universale, pel Sommo Pontefice, e per alcune intenzioni più urgenti raccomandate ogni mese dalla Direzione Centrale dell' Associazione. — E qui ove al Parroco fosse realmente pervenuto l'avviso dal Direttore Diocesano (o d' altronde da qualunque buona fonte) di qualche bisogno grave, di qualche calamità imminente, ecc., potrebbe tosto aggiungere: a questo proposito vi debbo avvertire che per un mese ci sono raccomandate nel Cuore di Gesù queste particolari intenzioni.... vi stieno scolpite in cuore, o Membri, o Amici del Divino Apostolato!

Così successivamente per le seguenti prime Domeniche di ogni mese: alcuna volta si contenterà di leggere e spiegare la prefata *Pagella* di Aggregazione; altra volta si tratterrà sul gran lucro che ci spetta nel rinnovare spesso nel giorno, anche con un sol batter d'occhio una tale sì preziosa offerta in mezzo alle nostre quotidiane occupazioni, sieno della famiglia, o della campagna, o del negozio, o dell'ufficio, e studio e simili; quando toccherà dell'agevole e sublime esercizio di pietà di quelli che si piacessero rinnovarla con un divoto sguardo al Cuore di Gesù nella triplice invocazione dell'*Angelus Domini*, nella quotidiana recita dell'Orazione Domenicale, al primo tocco delle ore, al primo assalto delle tribolazioni, ecc. (*vedi parte 2ª, cap. 1º di questa trattazione*); quando dispiegherà ed esalterà alcuni vantaggi pregevolissimi dell'Apostolato, di cui in ogni pagina di questo Appello, e di proposito nel Capo ultimo che seguirà e chiuderà cotesta nostra parola del cuore.

Del rimanente *da mihi amantem*, vi diremo con S. Agostino, datemi un Direttore locale, un Parroco, un Sacerdote che ami davvero il Cuore di Gesù, ed il suo *Apostolato*, egli ci farà ragione, e sperimenterà con gusto non essere possibile che venga meno il lavoro della parola intorno a campo sì vasto ed universale. — Chi lo distorrà un giorno dal fare ammirare al popolo nello spirito e nella pratica dell'*Apostolato della Preghiera* la osservanza letterale di quel sublimissimo precetto Apostolico agli antichi Cristiani: *siate imitatori di Dio come figliuoli ben amati; e camminate nell'amore conforme anche Cristo ha amato noi e ha dato per noi se stesso a Dio oblazione e Ostia di soave odore?* (S. Paolo agli Efesini, cap. V). Come potrà in altra ricorrenza non fare rilevare l'eccellenza privilegiatissima che vanta, e l'utile morale immenso che ritrae la nostra Associazione dal diffondersi in essa essenzialmente il nobilissimo spirito di zelo, onde si sente, si benedice questo gran vero, e questo consolantissimo domma di nostra fede, che cioè con Gesù e per Gesù è in noi il *potere salvare i nostri fratelli*; epperò muoviamo alacri e ci adoperiamo solleciti a farci ausiliarii e cooperatori del nostro Dio?

Che se sollevasse per poco innanzi agli occhi suoi e de' suoi uditori il nero velo delle rigogliose Società segrete e pubbliche, e contrapponesse il potere terribile dell' unione de' malvagi pel diabolico loro zelo in attrarsi, corrompere e perdere innumerevoli sciagurati compagni delle loro iniquità; che se inoltre spingesse il pensiero sulla faccia del globo ter-

raqueo e vi contemplasse e mostrasse il triste spettacolo *(di cui è pur qui disteso sommario quadro nel Capo Terzo, Parte Seconda)* della massima parte delle nazioni, che tuttora non conoscono il Salvator del mondo, nulla sanno della sua legge di amore, nè degli amorosi disegni del Divin suo Cuore e quindi dormono nelle tenebre dell'infedeltà, dell'eresia e delle mostruosità pagane; mentre per altra parte al loro intellettuale rialzamento, al vero loro morale domestico e sociale incivilimento, e, quel che più è, alla loro eterna salute con sì lieve carico, con sì piccole e facili offerte vien dato a noi di contribuire meravigliosamente mercè l'opera semplicissima del nostro Apostolato: (nè tutte le porte d'inferno varranno mai a toglierci dal cuore tale e tanta, sì dolce, sì fondata rassicurante speranza)..... O Confratelli Veneratissimi, che ne sentite, che ne inferite? Su tale vastissimo orizzonte, da chi mai potrassi immaginare, o lamentare deficienza di materia, infecondità di concetti e d'idee, o piuttosto non dovrassi confessare ristretta di troppo la nostra mente, inetta la nostra lingua a tutta comprendere, esprimere e spiegare la ragione delle glorie, lodi e grazie, che a giusto peso vorrebbonsi, da ogni Parrocchia, da ogni angolo della Diocesi riconoscere e prodigare verso un Apostolato sì benemerito? Conseguentemente che vi pare, o Compastori dilettissimi? Non vi accorgete che a soddisfare il cômpito vostro per ogni 1ª Domenica del mese, anzichè trovarvi senza parola, nella predichina, nella esortazioncella che aspetteranno da voi gli Aggregati, la

maggior difficoltà cui andrete incontro, sarà unicamente quella di apporvi bene a fronte di tanta copia di argomenti da tratteggiare, quasi trovandovi nell'imbarazzo di scegliere i migliori e più adatti?

Nè con ciò vorremmo del tutto tacervi, che in cotesti mensili trattenimenti potrete ognora con gran profitto del vostro popolo rappresentargli le relazioni intimissime che passano fra l'*Apostolato della Preghiera* e la grande opera della *Propagazione della Fede,* e della *Santa Infanzia*, e come lo spirito di zelo e di preghiera, la sacra favilla della carità di Gesù, che si risveglia e si trasfonde per quello, promuoverà necessariamente l'operosità di queste, ne coadiuverà lo svolgimento, loro somministrerà rilevantissimo soccorso e quasi fortunatissimo complemento. — Non altrimenti sia da voi inteso della rinomatissima Aggregazione dell'Immacolato Cuore di Maria SS.ª per la conversione dei peccatori, delle pie unioni erette in onore della Vergine Immacolata, del SS.º Rosario perpetuo e vivente, e di Santi e Sante in qualunqne luogo particolarmente venerati con approvazione di Santa Madre Chiesa, delle Compagnie riparatrici delle bestemmie, del parlare osceno, della profanazione delle feste, o suffragatrici delle anime del Purgatorio. — Per fermo non si predicherà mai invano che l'*Apostolato della Preghiera* è l'anima di tutte: sostenuto, promosso il principio e il fine dell'Apostolato, di sua natura viene promossa e corroborata la vita di ogni altra Cattolica associazione e fratellanza. Ed è finalmente per la stessa ragione che

non si esalterà mai abbastanza la intrinseca preziosissima connessione del nostro *Apostolato* con ogni maniera di culto del SS. Sacramento, specialmente con quello della Azione, preghiera ed oblazione per eccellenza, che si compie ogni giorno (*) sui nostri

(*) Nella precisione e pienezza della verità dovremmo dire non solo *ogni giorno*, ma ogni momento: sappiamo infatti che la Chiesa Cattolica avendo Ministri celebranti in tutte le regioni dei due mondiali emisferi che il sole illumina progressivamente nella sua inalterabile quotidiana carriera, non v'ha realmente istante del giorno nè della notte, in cui non venga offerto in qualche luogo del mondo il Divin Sacrifizio del Corpo e del Sangue di N. S. Gesù Cristo. — Ora di tutte queste migliaia e migliaia di Messe, riflette profondamente nel suo Manuale il prelodato P. Ramière, che si celebrano ogni giorno, ed ogni istante nella Chiesa, non ve n'è alcuna a cui ciascun Cristiano non abbia la sua parte, nessuna per conseguenza a cui non abbia egli il diritto di unirsi, nessuna di cui non possa accrescere il frutto, applicandolo alle anime per le quali abbia interesse. — Pensiero infinitamente commovente ed eminentemente acconcio ad eccitare lo zelo, ed a fortificare la fiducia dello zelo Cristiano. Oh! perchè lo abbandoneremo così leggermente!.... Nelle più penose occupazioni, nè dispiaceri, nè patimenti, nelle tentazioni, chi potrebbe scoraggiarsi se pensasse che in quel momento istesso un Dio s'immola per la sua salvezza? Chi non si sentirebbe spinto ad unirsi a tale incessante sacrifizio, se pur lo ricordasse, per occuparsi degli immensi interessi delle anime che si perdono, e che tuttavia in virtù di quell'Ostia, di quel Sangue noi potremmo salvare?..... Questa unione costante al Sacrifizio del Salvatore, conchiude il citato autore, debb'essere la grande molla del nostro Apostolato; per mezzo di essa le nostre intenzioni diverranno più ferventi, e le nostre preghiere ed opere più meritorie.

Quindi è, o fratelli, che non insisteremo mai troppo nell'invitare ed esortare i fedeli a far sì che se la rendano abituale,

Altari *nella Santa Messa*, la cui celebrazione pertanto quando nel Prete sia tutta riverente e pia, siccome altresì l'assistenza alla medesima, quando nel laico sia frequente e devota, vorranno l'una e l'altra senza fallo essere sempre tenute, raccomandate e predicate, quale una caratteristica distintiva de' veri amici ed Apostoli del Cuore di quella Divina Vittima. — *Oh! quam magna, quam pulchra quam dilecta tabernacula tua Jacob, et tentoria tua Israel!*

§ 7° — Un qualche breve esercizio di pietà in pubblica Chiesa davanti all'Immagine del SS. Cuore di Gesù da praticarsi dai fedeli Associati in tutte le Domeniche dell' anno.

L'utilità e la pratica di quest'ultimo suggerito mezzo basterà accennarla per averla già sufficientemente comprovata ed inculcata. — Consistendo invero la sostanza del nostro Sodalizio quasi totalmente in atti interiori, in breve tempo ne verrebbe nel popolo scemato od anche spento lo spirito, ove non si chiamasse di frequente a sostenerlo e ravvivarlo qualche

e nell'avezzarci noi con essi a rinnovarla sul cominciare, o nel corso delle nostre principali azioni: p. es. facendo col cuore, se non colla bocca, una consimile aspirazione: « O Gesù, » il quale in questo momento vi immolate per la salute del » mondo intiero, infiammatelo tutto col fuoco del vostro Amore! » O Sacro Cuore del mio Gesù, io vi offro questa azione, questa fatica, questa sofferenza, questa pratica di pietà, di preghiera per tutte le intenzioni colle quali voi vi offerite in » questo istante al vostro Eterno Padre! »

esercizio esteriore e sensibile. — Nel volgere pertanto di ogni settimo giorno del Signore, nel sacro riposo della Domenica convenendo alla Chiesa il buon Parrocchiano, trovi e vegga dominante sull'Altare del SS. Sacramento od a' fianchi del medesimo, od almeno esposta in qualche Cappella laterale una bella immagine del Cuore di Gesù. Innanzi a quell' Immagine pregando, la sua preghiera eromperà dall' imo del proprio cuore più fervorosa e confidente, e sarà certo più accetta e più prontamente e largamente esaudita.

Egli è perciò che non possiamo quì a meno di rinnovare, e con maggior istanza, l'invito già fatto ai nostri Ven. Fratelli nella Lettera Pastorale dei 15 Luglio 1872, di provvedere alle loro Chiese Parrocchiali e Vicariali (e se fia possibile altresì alle Chiese e Cappelle delle più distinte e numerose Borgate) tale divota ed affettuosa dipintura di Gesù Cristo che ci mostri il suo Cuore ferito, cinto di spine, avvampante di fiamme con sopra e in mezzo la Croce. — Chiunque, scrivevamo già fin dall'anno scorso, visita divotamente e con cuore contrito l'Immagine del Sacro Cuore di Gesù in qualunque Chiesa, od Oratorio, od Altare pregando per qualche tempo secondo l' intenzione del Sommo Pontefice, per Decreto di Pio VII acquista l'Indulgenza di 7 anni, e di 7 quarantene: alla quale noi andiamo lieti di soprapporre ancora la *nostra* Indulgenza di 40 giorni.

Ora soggiungiamo con la B. M. Alacoque: dovunque la S. Immagine sarà esposta e particolarmente

onorata, attirerà ogni sorta di benedizioni. I promotori ne riceveranno grazie speciali. — Quindi tornerebbe utilissimo che, ove si venera cotesta Immagine, vi fosse una Tabella commemorativa, od un richiamo qualunque di queste Indulgenze e sì care speranze. — Che se tuttavia presso qualche povera popolazione la modesta spesa occorrente avesse intromesso ostacolo all'adempimento di siffatti nostri voti, noi anche quì ci offeriamo di buon grado pronti a coadiuvarla col nostro obolo, mentre nutriamo fiducia che pur nullameno farà il Parroco, ed in equa proporzione vi contribuiranno tutti i divoti, tutti gli Aggregati all'Apostolato, i quali con una piccola quota per singolo coprendo tale spesa, godranno presto la consolazione di contemplare, di venerare un quadro espressivo del Divin Cuore dipinto con una stilla de' sudori di ciascheduno.

Ottenuto così ogni per dove il felice collocamento ed intronamento delle sensibili Immagini dell' adorato Signore, sia somma cura del Direttore locale ogni giorno festivo, almeno in ogni Domenica, di raccogliervi attorno, dopo le funzioni Parrocchiali una corona la meglio compita di divoti e divote, non isdegnando d'iniziare egli medesimo colla presenza e direzione sua personale, e in seguito di ordinare e stabilire per ministero altrui, ad onore del Sacratissimo Cuore, ed a pascolo degli amici del suo Apostolato, quella breve pratica di pietà, quello speciale ossequio, inno, canto, lettura, considerazione, preghiera che la carità di Gesù Cristo, e il fervore del

suo zelo per le anime gli sapranno prudentemente consigliare.

Avvisiamo di nulla prescrivere di determinato a sì pio scopo; ci togliamo però a premuroso debito di ricordare anzi tutto il canto dei magnifici inni di Santa Chiesa in onore del Cuore di Gesù: indi la lode non mai abbastanza ripetuta e ricantata: *Dio sia benedetto: benedetto il suo Santo Nome ecc.*, intorno alla quale ci auguriamo ben di cuore di vedere avverati i nostri voti, che cioè quanto prima ci sia dato coll'annuenza della Santa Sede e senza scapito delle sacre Indulgenze di aggiungere e connettere colle già approvate una speciale oblazione di lode al Divin Cuore, talchè dopo aver detto: *Benedetto il Nome di Gesù*, accordarvi subito si possa il dolce clamore: *Benedetto il suo Amabilissimo Cuore*! Inoltre commendiamo e raccomandiamo la così detta Coroncina delle cinque preghiere al Sacro Cuore (approvate da Pio VII con Rescritto 1817 ed arricchite d'Indulgenze di 300 giorni per ogni volta che si recitano con cuore contrito e divoto) che son precedute dall'usato proemio del Divino Ufficio *Deus in adiutorium meum intende*, ecc.; accompagnate alternativamente da un *Pater* e cinque *Gloria* per caduna, colla nota Giaculatoria: *Dolce Cuor del mio Gesù fà ch'io t'ami sempre più.* — Nè potremo altrimenti tacere della recita pur approvata ed indulgenziata dal prelodato Sommo Pontefice delle sette offerte del preziosissimo Sangue di Gesù con sette *Gloria Patri*: così pure delle Litanie del Nome di Gesù eziandio arricchite con 300 giorni d'Indulgenza

dalla S. R. C. 21 Agosto 1862. Così di qualche *ammenda onorevole*, di qualche *Atto di Consecrazione* del nostro cuore e di tutte cose nostre al Cuore di Lui, che è il Datore di ogni bene, delle quali preghiere trovasi copia nelle più recenti *raccolte* de'Brevi di concessione delle Sante Indulgenze.

Oh quali e quanti frutti di Celeste Benedizione e di ravvivamento di fede, e di amore di Dio e del prossimo si riceveranno da queste e simili pratiche ben ordinate e costantemente mantenute in mezzo ad una eletta porzione di anime bramose di santificare così viemmeglio *i Giorni del Signore*, e di dare qualche omaggio di gloria al Divin Cuore!

In que' luoghi, in quelle Chiese, dove ottenesse la pregevolissima consuetudine di apporre suggello alle funzioni vespertine coll'esercizio della *Via Crucis*, colla Recita del Rosario, ecc., per non disturbare queste, o prolungare indiscretamente il tempo delle divozioni di supererogazione, nulla osterebbe che le pratiche del Cuore di Gesù si stabilissero *immediate* prima delle medesime funzioni, ovvero come paresse meglio *in Domino*, si compiessero al mattino prima o dopo la Messa di maggior concorso di popolo. Nella più stringente penuria di tempo, ove poi non si facesse altro esercizio che pronunziare con accento distinto ed inteso da tutti la *formola* letterale descritta nella Pagella dell'Aggregazione all'*Apostolato* nostro, unitamente ad un *Pater*, *Ave* e *Credo*, col successivo canto del *Dolce Cuore di Gesù, fa ch' io t' ami sempre più!* sarebbe già un distinto ossequio di gran gusto al Divin

Cuore, ed una potente calamita di sue inestimabili grazie.

CAPO III.

Vantaggi morali dell'Apostolato della Preghiera, e Indulgenze che si possono lucrare.

Se non andiamo del tutto errati nel nostro giudizio e ne' nostri disegni, ci pare, come poco sopra già accennammo, che ad ogni pagina di questo nostro *Appello* spicchino per ogni maniera di ragioni e di titoli i vantaggi immensi della nostra Associazione: Dessa è un *Monte di pietà* ricchissimo e gratuito per tutti; è un banco di facile traffico e smercio di ogni miglior tesoro a vantaggio di chiunque vi si appressa e vuol valersene; è un erario, una miniera senza fondo di gemme provenienti dal cielo, il cui splendore e valore riverbera sulla terra con ammirabile suo beneficio.

Riepiloghiamo a sommi capi, essendo già trascorsi troppo per le lunghe. L' *Apostolato della Preghiera* ha per iscopo di unire intimamente tutti i Cuori al Sacro Cuore di Gesù. — Vi può essere scopo più nobile e vantaggioso? Desso risveglia la vera amicizia, ispira la felice comunanza di sentimenti e di beni tra il Salvatore e tutti i fedeli incitandoli a promuovere e zelare ciò che nella sua bontà più lo interessa, e facendo nostri i desiderii, gli affetti, lo zelo, l'amore

del Divin Cuore. Si può egli ideare e proporre più eccellente e grande vantaggio? Con la semplice unione delle nostre preghiere, opere e sofferenze alle intenzioni per le quali Gesù morì sulla Croce e continua ad immolarsi sui nostri altari, si presenta a tutti i Membri del pio Sodalizio il modo di esercitare un Apostolato il più fruttuoso, cooperando essi a fare dolce ressa e violenza ai SS. Cuori di Gesù e di Maria Immacolata, fonte e acquedotto della Divina Grazia, perchè sieno aiutati i Ministri del Santuario, i Missionari delle Missioni nostrali ed estere, gli strumenti della Divina Misericordia che sono sulla faccia dell'Orbe, e per essi si convertano i peccatori, si santifichino i tiepidi, si illuminino gl' infedeli, si ravvedano gli eretici, si salvino anime, si consoli, si glorifichi lo stesso Gesù e la sua Chiesa, si ottenga insomma la esaltazione e dilatazione del Regno del suo Divin Padre.

O Fratelli Veneratissimi, o Figli amatissimi, dove e come cercare vantaggi più preziosi? Quale Apostolato potrebbe raccogliere, ambire e procurare beni e vantaggi che reggano anche solo ad un paragone con questi?

Individualmente poi in ciascun Socio si esercitano e si fortificano le tre Virtù Teologali: la fede gli si accresce, perchè il concetto, l'effettuazione, i fini, i mezzi pratici dell'Apostolato tutto in lui non è, e non rivela che sentimenti e vita di fede: il cuore si rialza, si apre alle più vive speranze, perchè in forza del suo Apostolato è condotto, è stretto non solo quale vassallo, ma quale fido amico all'Autore di ogni grazia, e non

pure a' suoi piedi, ma direttamente al suo Cuore: come del paro s' accosta famigliarmente e confidentemente alla Signora dispensatrice de' Divini favori; e niuno vale ad esprimere sul labbro dell'Aggregato la consolante fiducia di quel grido: *O Maria SS. Regina e Signora del Sacro Cuore di Gesù, pregate per noi!* Se tuttavia Egli temer potesse di commessi peccati, detestandoli e fuggendoli di buon proposito, non dovrà sentirsi allargare il cuore da quella sentenza dello Spirito Santo, onde gli vien assicurato che la Carità di Gesù Cristo che lo anima e sprona secondo lo spirito dell' Apostolato, copre la moltitudine de' suoi peccati: *Charitas operit multitudinem peccatorum:* (1ª S. Pietro c. IV, v. 8). Se mai cadesse per un momento in dolorose ansie sull' incertezza dell' eterna sua salute, non dovrà tutto rinfrancarlo la carità sua verso le anime, mentre è comune antico dettato de' Santi Interpreti del Vangelo di Gesù Cristo, che chi avrà cooperato e sarà riuscito a salvare un'anima anche sola del fratello, ha già messo la sua propria fuori del pericolo che vada perduta? E sì che ognuno vede, ognuno sente, la pia unione del nostro Apostolato non essere altro che il perfezionamento della Cristiana carità.

Or bene è dessa questa reina e forma di tutte virtù *forma virtutum,* come la chiama l' angelico Dottore, che scaldandosi ogni dì più alle fiamme del Cuore di Gesù, abbella, decora, accende di santo zelo l'anima dell'Aggregato, e la feconda di ogni più eccelso merito in tutte le varie opere, a cui lo sprona instantemente ed indefessamente: O Venerabili Fratelli, o Dilet-

tissimi Figli, ammirate questo nascosto tesoro di paradiso a cui partecipa quotidianamente! È chiarissimo, è certissimo secondo la ragione e la fede che i nostri atti saranno tanto più meritorii, quanto saran, diremmo, quasi più divini, cioè più conformi a quelli di Dio e di Gesù Cristo nostro Esemplare e Modello: ora coi suoi atti interni ed esterni non è quello che cerca e verso cui a gran passi si spinge per la sua carità il membro dell'Apostolato? Non altrimenti è dottrina sicura che la purità d'intenzione, cioè la perfezione del motivo e del fine d'accordo col fervore della volontà costituiscono e sono la misura essenziale de' nostri meriti; così p. es. ove altri operi mosso da' proprii giusti interessi, o spinto dal proprio bene ch'ei desidera, senza fallo avrà minor merito di chi operi cosa eziandio meno pregievole per se stessa, meno ardua mirando solo *alla maggior gloria di Dio*, come S. Ignazio Lojola, ovvero alla *Divina bontà e perfezione* come S. Teresa.

Ma puossi concepire intenzione più pura e santa e Divina che non sia quella di chi si specchia nella Immagine consostanziale della Divina Bontà, nello splendore vivo della sua gloria che è il Cuore del Verbo di Dio Umanato, e si propone e fa sue proprie le intenzioni di Lui? Vi avrà sulla terra maggior fervore di volontà da desiderarsi sopra quello di chi professa di quasi dimenticare i proprii interessi e gusti per non voler altro in tutte sue preghiere, opere, sofferenze che unirsi perfettamente al Redentore e Salvatore nostro, e conseguire i frutti della sua Passione e Morte

secondo il Divin suo beneplacito? Deh! che prezioso capitale di meriti coronerà e seguirà la vita del fedel Socio dell'Apostolato! Gli si aggiungano quelli che ammasserà in forza della Cristiana Associazione, cioè in forza dell'articolo di nostra fede, *ch' è la Communione de' Santi*, onde trovasi riccamente vantaggiato colle preghiere, penitenze, Comunioni, Messe ed altre buone opere di oltre sei milioni di fedeli iscritti nei registri dell' Apostolato: più quelli che gli spettano in virtù del privilegio accordato ai medesimi, ch' è la partecipazione speciale ai meriti de' Religiosi della Compagnia di Gesù, de' Chierici Regolari Teatini e Barnabiti, della così detta Società di Maria, dei SS. Cuori di Gesù e di Maria (dette di *Picpus*) dell' uno e dell'altro sesso de' Religiosi e delle Religiose della Congregazione della Trappa (*Breve del Sommo Pio in data del* 20 *Febbraio* 1861). Oh quale e quanto cumulo di beni e di vantaggi individuali!

Non ci resta a dare che un rapido sguardo sui vantaggi dell'Apostolato, considerandolo non più solo nell' individuo Socio, ma complessivamente nella Società, e nella Società universale del mondo che lo circonda. E qui chi non vede di quanta benefica luce sfolgoreggi il nostro Sodalizio a pro di tutta l' umana famiglia: la quale se lo abbracciasse e ad esso si collegasse, o sol che non ne repugnasse le aspirazioni, ed i movimenti, troverebbe il rimedio a' mali da cui è deplorevolmente travagliata, un riparo contro i funesti principii che la immiseriscono, dividono e minacciano di sfasciarla, un antidoto salutare contro i veleni di ir-

religione e di corruzione che le propinano malaugurate sette. — Fratelli e Figli Veneratissimi e Dilettissimi, gettiamo subito la scure alla radice: per l'influsso istigatore di diaboliche congreghe si avverò sotto gli occhi nostri il profetico lajo del Salmista: « fre-
» mettero le genti e i popoli hanno macchinato de'
» vani disegni; si sono levati su i Re della terra, e
» i principi si sono collegati insieme contro il Signore
» e contro il suo Cristo, dicendo: Rompiamo i loro
» lacci e rigettiamo lungi da noi il loro giogo ». — Ed ahi! troppo lo hanno realmente scosso e rigettato, tale pur sacrosanto e soave giogo: giogo di dipendenza e di riconoscenza al loro Fattore, giogo di umile docilità del loro intelletto alla parola rivelata di Colui che è la Sapienza del Divin suo Padre, *Gesù Cristo, che è jeri, oggi ed Egli anche ne' secoli*, giogo di soggezione delle loro volontà all'osservanza de' Vangelici precetti, all' adempimento della sua legge d' amore. Questa è la ragione capitale di tutti i tuoi guai, o povera Umanità, o Società moderna!..... A chi ha senno non lice affatto cercarne, tammeno produrne altra.

Di quì non d'altronde originò quella orribile alluvione di bestemmie, di maledizioni, di bugie, di sacrilegii, di omicidii, di furti, di adulterii e d'ogni malvagità che innonda la terra: (Osea c. IV, v. 2) di quì fra i vortici delle umane passioni si è smarrita la bussola della finale direzione di movimenti del viaggio della vita: si dimenticò, si soffocò il dettato stesso della natura ragionevole, che cioè la vita morale dell'uomo deve avere un principio dal Cielo:

sorsero le nuove teorie, i nuovi sistemi, i nuovi diritti, i nuovi governi, che *statuerunt oculos suos declinare in terram*: e già non s'incensa, non si ricanta più altro che la gloria, l'amore della patria, ma qualunque altra che non sia la Celeste e Divina; la prosperità industriale, l'incivilimento materiale, la indipendenza ed unità nazionale sono l' idolo davanti a cui ogni fronte s'inchina, per cui ogni audacia e perfino la ingiustizia è lecita e plaudita: l'uomo senza vita di spirito, senza che più nulla lo richiami alla sua nobilissima figliuolanza di Dio, è una macchina che muove co' suoi nervi, co' suoi muscoli, colle sue carni; le arti meccaniche sono la sua forza, le arti belle sono il suo splendore; più oltre, più alto, nulla — l'operaio è come un bruto aggiogato al lavoro del campo — nel ricco non v' ha che compassione legale, una filantropia di apparenza pel povero, e tutta pella vita del corpo, per la vita presente; tutto è materia, diletto sensibile, privato interesse; tutto egoismo raffinato — non più aspirazione di carità per le anime de' fratelli — perciò letterale applicazione del principio del *non intervento* eziandio quanto al culto del vero Dio Uno e Trino; ogni culto vale lo stesso — nulla più cale della Redenzione di Gesù Cristo, della vita soprannaturale, della salvezza o dannazione eterna nè nostra, nè de' fratelli; quindi non si levano giammai gli occhi sopra le nuvole — *non si prega;* la preghiera, quest' omaggio alla Divina Provvidenza, quest' àncora di speranza, questo sovrano vincolo, sfogo, aiuto de' cuori, questa scala

al Paradiso è sconosciuta, è abbandonata;.... quanto alla moralità, in somma, ecco un ritorno obbrobrioso alla superbia e cecità del paganesimo; ecco pel diritto del più forte minacciati Trono, Santuario, Tiara, Corona, ogni autorità e la pubblica tranquillità; laonde all'ordine del giorno inaudite rivolte, scene di sangue, crudeltà, ferocia da disgradare quelle degli antichi gentili tiranni..... sconvolgimento, disfacimento e lamento universale.

Non è così? non è questo un picciol abbozzo del quadro storico attuale? Non sono queste le funeste conseguenze innegabili delle odierne propagande dei tristi? O quale tenebroso e luttuoso avvenire non ci si para dinnanzi!

Se non che, non dobbiamo per tutto ciò perderci di coraggio, e di fidanza, che non sia per tardare tant'oltre un ammeglioramento anche universale. — Le nazioni della terra, a detta del Profeta, non sono insanabili, eziandio allora quando sembra spento in esse l'ultimo alito della vita. — Non vi è a disperare no, quantunque gravissima sia la loro infermità, finchè abbiamo il medico di tutte le umane miserie, che si offre a guarirle pieno di grazia e di verità su tutti i punti del globo dove giace un infermo. — Si rialzi, si riconduca il mondo incivilito a Gesù Cristo, all' Uomo-Dio..... Ecco tutta sua salute: rimesso l'ordine nelle sue idee, trovato il farmaco alle sue piaghe, riaperta la via ad ogni suo vero bene.

Or bene, diciamolo, riconosciamolo, gloriamcene *in Domino*: questo è lo scopo, questa è la gran meta,

la gloriosissima missione dell' *Apostolato della Preghiera :* noi veggiamo, osserva profondamente il più erudito apologista dello stesso Apostolato, che quando Dio vuole far risorgere una Società, comincia coll'inviarle uomini di grandi desiderii infiammati, che chiamano lo spirito celeste Rinnovatore con tutto l'ardore del loro zelo e sospirano dall' intimo del cuore per la salvezza del loro popolo. — Siane lodato Iddio! Chi non ravvisa già in cotestoro i più fervorosi membri della nostra Lega, della nostra unione de' cuori? Dessi coll'armatura de' forti, coll'elmo della speranza, collo scudo della fede, colla corazza della giustizia, colla spada dello spirito che è la preghiera e la parola di Dio, a visiera calata, inalberando bandiera a forma di Croce or segretamente, or pubblicamente, or colla lingua, or cogli esempi, dove coll'opportunità, dove coll' importunità, quà coll'arditezza, là colla mitezza, sempre co' sospiri, cogli ardori del cuore s'innoltrano di persona o di spirito da una parte e dall'altra, e fan cammino gridando: venite fratelli, associatevi a noi, andiamo al medico, muoviamo a Cristo. Egli ha un gran buon Cuore, un Cuore tutto aperto a misericordia ed al perdono: Egli solo ha parole, ha medicine di vita eterna. Egli solo ci può salvare dalla rovinosa crisi che ci sovrasta. Non v' è altro nome in cielo in terra fuori del suo, in cui ai mortali sia dato di sperare salute. — *Ad Jesum per Mariam*: solleviamoci, avviciniamoci, stringiamoci al Cuore di Gesù, o Fratelli, al Cuore di Gesù tra le braccia, per le viscere, pel Cuore di Maria. — E in-

tanto unanimi pregano, sospirano, si umiliano, operano, si affannano, gemono, soffrono ed offrono se stessi e tutte cose loro e la loro vita in unione di quella del Salvatore per iscongiurare i nemici di lui, per accrescergli amici, per salvare tutti.

O falange benedetta di campioni del Signore, perchè tutti non vi conoscono, non vi ammirano e non vi seguono?

Viva, si conforti, si moltiplichi, e si dilati nel mondo l'azione de' nuovi Apostoli del Cuore di Gesù, la misericordia di Dio la vincerà sopra la sua giustizia, e il mondo sarà come rigenerato e salvo!

L'Apostolato della Preghiera ha per sua divisa una fiducia illimitata nel Sacratissimo Divin Cuore, perchè crede a quella consolantissima non mai abbastanza ripetuta sentenza dell'immortale Pio IX: *la Chiesa e la Società non possono sperare che nel Cuore di Nostro Signore. Esso guarirà tutti i nostri mali.*

L'Apostolato sopra i vincoli della natura, della carne e del sangue, sopra le attinenze, sopra le più legittime affezioni nazionali e patrie si abbraccia di preferenza a quelle molto più nobili e forti della Fede, della Grazia e Carità di Gesù Cristo.

Nell'Apostolato si entra nei disegni del Padre che è ne' Cieli, il quale nell'espansione della sua bontà non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva; non vuole che alcun si perda, ma che tutti gli uomini sieno salvi: *vult omnes homines salvos fieri*: si ascoltano le voci di quel buon Pastore, che dichiara di tener pecorelle fuori dell'ovile, ed essen-

dogli tanto care, brama, vuole che alla custodia e novella gioia del suo Cuore siano ricondotte.

Nell'Apostolato si sente dover obbedire alla legge Divina, portando ed inspirando orrore ad ogni peccato, avversando e facendo avversare tutto ciò che non è pudico, non è giusto, non è santo, non è caritatevole: si sente doverci amare noi stessi con quella generosa misura e fortezza d'amore onde l'Uomo-Modello ci amò; cioè fino a saper offerire e sostenere sacrificio per la salute de' fratelli.

L'Apostolato insegna il prezzo di un'anima fatta ad immagine di Dio, redenta col Sangue di Gesù Cristo: insegna la grandezza, l'importanza somma della sua eterna destinazione: sulle bilancie di un socio dell'Apostolato tutto l'oro, l'argento del mondo, tutti gli interessi della terra, non contrappesano il valore di una sol anima umana e cristiana: senza timore di disdetta vale più infinitamente la salute eterna dell'ultimo schiavo, del più rozzo selvaggio dell'Oceania, che non la gloria, tutti i più vantati trionfi, e la massima prosperità materiale dell'Europa intiera.

Collo spirito dell'Apostolato si adempiono bene i nostri doveri domestici, privati, pubblici, piccoli, grandi; ognuno attende di proposito ai suoi lavori, alle sue bisogna, alle sue occupazioni: ognuno si sdebita convenientemente delle sue relazioni col prossimo, colla Società; ma il Cuore anzi tutto cerca il regno di Dio e la giustizia di Lui, il Cuore è lassù dov' è il suo tesoro: *nostra conversatio in Coelis est* — Collo spirito dell'*Apostolato della Preghiera* la materia,

l'industria, la fatica, lo studio, le tribolazioni, le consolazioni, i beni, i mali della vita sono vivificati, sono animati, sorretti, raddolciti e santificati dalla Preghiera — con essa e per essa tutto è messo a profitto con grande usura a conto nostro ed a pro delle anime de' fratelli: la Preghiera è lo strumento di cui s'avvale il Sodalizio per le sue conquiste, per le sue imprese — la Preghiera è l'arma che maneggia a difendersi dai nemici di Dio e suoi — la Preghiera è la leva onnipotente, di cui si serve per sollevare il mondo declinato a terra sotto il peso delle sue colpe e portarlo al Cielo.

Nell'*Apostolato della Preghiera* questa è sua forza e suo invigorimento, cibo e riposo: è la essenziale sua occupazione, più che un bisogno od un dovere, è la sua vita..... quella vita che Sant' Agostino ne' soliloquii suoi, chiamava felice: *felices illi, quorum tu solus (Domine) spes es, et omne opus eorum oratio!*

Consoliamoci finalmente: dall'Apostolato è sfolgorata la crudele inconcepibile indifferenza sui più gravi pericoli e danni altrui, la vile apatia, la neutralità mostruosa, tutta la fredda insensibilità e bruttezza dell'orgoglioso egoismo. — In verità da esso sfavilla il fuoco del santo zelo, a cui s'inspira, e di cui arde pel ritorno di tanti figli ribelli all'unità della fede, ed alle braccia materne di Santa Chiesa, per la diffusione della parola evangelica fra i popoli infedeli, per il culto del vero Dio, per l'amore e l'imitazione di Gesù, per la pace e felicità dell' uomo in questa vita e nell'altra.

Oh! *Veni Sancte Spiritus!* Venga tale Spirito Creatore e Rigeneratore a prendere possesso ed assoluto dominio di tutti i cuori umani! *Adveniat Regnum tuum! Fiat, fiat! Amen, amen!*

Allora ammireremo e benediremo l'antico spettacolo della rinnovazione della faccia della terra, la quale riprodurrà frutti degni de' gloriosi tempi de' primi Apostoli del Signore.

INDULGENZE

che possono lucrarsi dagli Ascritti all'Apostolato della Preghiera.

Quando confessati e comunicati pregheranno secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, (recitando divotamente almeno Cinque *Pater*, *Ave* e *Gloria*) gli Aggregati guadagneranno la Indulgenza Plenaria: 1. Il giorno dell'ascrizione. 2. Il giorno dell'Immacolata Concezione. 3. Un venerdì di ogni mese ed ancora un altro giorno del mese a propria scelta. Inoltre da essi si lucra un'Indulgenza di 100 giorni per ogni preghiera e buona opera offerta secondo le intenzioni raccomandate dai Generali Direttori dell'Associazione nel *Messaggere del S. Cuore*: a cui ci piace aggiugnere anche quí quella de' nostri 40 giorni.

Quelli poi che reciteranno ogni giorno Un *Pater*, *Ave*, *Credo* colla Giaculatoria *Dolce Cuore del mio Gesù fa che io t' ami sempre più*, possono lucrare inoltre tutte le Indulgenze dalla S. Sede elargite agli Aggregati all'Arciconfraternita del S. Cuore di Gesù eretta in Roma, cioè le seguenti:

Ind. Plen. 1. Il giorno dell'aggregazione. 2. Il giorno della Festa del SS. Cuore di Gesù, o nella Domenica che la segue immediatamente. 3. Il primo venerdì e la prima Domenica di ciascun mese, posto che siasi recitato ogni giorno il *Pater, Ave* e *Credo* colla prefata Giaculatoria. 4. In altro venerdì qualunque d'ogni mese, purchè si preghi secondo le intenzioni del Sommo Pontefice in una Chiesa pubblica. 5. Un altro giorno qualsiasi d'ogni mese a propria elezione con le condizioni che sopra. 6. I giorni festivi dell'Immacolata Concezione, Natività, Annunziazione, Purificazione e Assunzione della B. V., di S. Giuseppe, Sposo Purissimo di Maria, di S. Gregorio Magno (12 Marzo) di Ognissanti, e nel dì della Commemorazione dei Fedeli Defunti, a condizione però che si visiti la Chiesa dove trovasi stabilita la Pia Unione del S. Cuore. 7. I sei Venerdì o Domeniche precedenti del S. Cuore, visitando similmente una Chiesa in cui se ne celebri la festa. 8. Per quelli che sono aggregati al *culto perpetuo* avvi Indulgenza plenaria il giorno da loro medesimi eletto alla pia pratica, tanto solo che in tal giorno impieghino circa un'ora in esercizii di pietà, rinnovando le promesse del Battesimo e i buoni propositi e pregando in una Chiesa pubblica secondo le intenzioni del S. Padre. 9. Quelli che tolgono l'impegno di fare per tutto l'anno in un giorno del mese una visita al SS. Sacramento, e congiunti in ispirito col S. Cuore di Gesù vi si trattengono a pregare pel breve spazio di un quarto d'ora, possono guadagnare l'Indulgenza plenaria il Giovedì Santo e il giorno che pratichino questo pio esercizio. 10. Infine altra Indulgenza plenaria in punto di morte, se pentiti invocheranno, almeno col cuore, non potendo colla lingua, il nome Santissimo di Gesù.

Ind. Parz. 1. Indulgenza di 60 giorni per qualsivoglia pia opera, purchè si reciti ogni giorno la preghiera dell'Associazione sopra indicata. Indulgenza di 7 anni ed altrettante quarantene, colla stessa condizione, nelle quattro Domeniche precedenti la festa del S. Cuore. 3 Indulgenza delle Stazioni di Roma per tutti gli Aggregati, nelle feste, vigilie, e ottave di Natale, di Pasqua e di Pentecoste: nelle feste dell'Epifania, dell'Ascensione e di S. Marco Evangelista, in tutti i giorni

della Quaresima, delle Rogazioni e delle Quattro Tempora: nelle Domeniche dell'Avvento, della Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima, purchè in tali giorni si visiti una Chiesa dove trovasi stabilita la Pia Unione del S. Cuore. 4. Indulgenza di 7 anni e altrettante quarantene, da conseguirsi in ciascun giorno della Novena precedente la festa del Sacro Cuore di Gesù, col visitare divotamente la Chiesa dove la si celebra. 3. Indulgenza ancora di 7 anni e altrettante quarantene nelle feste minori di Maria SS. e in quelle degli Apostoli, qualora si visiti la Chiesa mentovata.

A Dio solo sapiente e buono, onore e gloria per Gesù Cristo ne' secoli de' secoli! — Così sia.

Alba, la festa della Madonna del Soccorso
nell'Agosto 1873.

† EUGENIO Vescovo.

INDICE